



Sarzana Festival della Mente

30.31.VIII 2013 decima
1.IX edizione



REGIONE
LIGURIA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



CITTÀ
di SARZANA



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DELLA SPEZIA



Cari amici del Festival della Mente, grazie. Alle soglie del decennale del festival vogliamo ringraziarvi per queste indimenticabili edizioni passate insieme, trascorse molto velocemente, come tutte le cose belle. I ricordi di questi anni compongono una fotografia dell'Italia come sempre la vorremmo, fatta di tante persone interessate a riflettere e disposte ad ascoltare, di molti pensatori e intellettuali che si mettono in gioco e discutono per il bene comune e per l'interesse all'approfondire. Il festival ha dimostrato come esista una cultura viva e forte, non basata sui narcisismi, sui toni alti, sui numeri roboanti, ma piuttosto sulla qualità, sulle eccellenze vere, sulla disponibilità al dialogo, sulla voglia di conoscenza e di condivisione, in poche parole sulla volontà di migliorare. Questo è quanto ci ha guidato in questi primi dieci anni, lo abbiamo fatto insieme alle tantissime persone che hanno partecipato venendo anche da molto lontano, e con gli oltre cinquecento relatori che hanno reso il Festival della Mente una delle iniziative culturali italiane più apprezzate e amate. Amate anche dai ragazzi, più di quattromila, che ci hanno aiutato lavorando come volontari e che poi del festival sono divenuti il pubblico e gli ambasciatori, portandone un ricordo che, speriamo, li stimolerà e li aiuterà a capire meglio la realtà. Tutti noi assieme dimostriamo che c'è un'Italia "altra" e diversa, non urlata, non esibita, ma alacre e volenterosa. Un'Italia che crede che la cultura sia il nutrimento migliore. Anche quest'anno, quindi, ci siamo impegnati a costruire un programma che speriamo originale, stimolante e sempre basato sulla qualità, a partire dai relatori, alcuni dei quali tornano in occasione del decennale. Vorremmo infatti che quello iniziato nel 2004 fosse un dialogo costante, in continuo aggiornamento e rinnovamento fra relatori e pubblico. Grazie, cari amici, da Giulia Cogoli, direttrice del festival da dieci anni, dalla Fondazione Carispezia e dal Comune di Sarzana che hanno sempre sostenuto il festival da vicino, nonostante la crisi e le difficoltà; insieme abbiamo costruito un piccolo, ma speciale, momento di futuro.

Programma

venerdì 30 agosto 2013_ore 17.30_piazza Matteotti ◆

Apertura

Alessio Cavarra, Sindaco di Sarzana

Giulia Cogoli, Direzione e progetto del Festival della Mente

Matteo Melley, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia

venerdì 30 agosto_ore 17.45_piazza Matteotti ◆ gratuito

Guido Rossi

La responsabilità delle idee nel bene e nel male

Le idee rimangono, nella storia dell'umanità e più che mai in quella recente, le vere responsabili delle vicende positive o negative, felici o terribilmente tragiche, della vita dell'uomo e delle comunità. L'aspetto paradossale è che sono le stesse idee a provocare ora il male, ora il bene, piuttosto che il preciso perseguire degli interessi precostituiti che ne sono la maschera in politica, in economia, e nel vasto ambito delle organizzazioni sociali. Basti partire dall'idea di libertà, spinta propulsiva della dignità dell'uomo nel vivere in comunità, per spostare la sua applicazione al neo-liberismo e all'attuale grave crisi economica e sociale; oppure dall'idea di eguaglianza sulla quale hanno in larga misura cavalcato i regimi totalitari, creando poi intollerabili diseguaglianze. Altre idee, quali il mercato, l'austerità, la trasparenza, nonché quelle che lo strepitoso sviluppo tecnologico tende a rendere in apparenza scientificamente sicure, ma nella realtà assolutamente ambigue e instabili, ancorché basate sugli algoritmi, sulla matematica o addirittura sulla fisica, appaiono pericolose e fonte di instabilità. Esse divengono spesso creatrici di paura e giustificano poi lo stato di eccezione per cui ogni regola del vivere civile democratico può saltare. La dimensione delle loro responsabilità deve perciò essere vagliata dai principi di un'etica non ontologica, ma consequenzialista. Questa ricondurrà la loro validità e accettabilità alle conseguenze che esse hanno oggi nel mondo globalizzato. La valutazione di tali conseguenze non può che riporsi nella sempre più decisa internazionalizzazione dei diritti umani fondamentali che costituiscono quel *minimum* senza il quale le società non potrebbero sopravvivere e nel quale G.B. Vico riconosceva oggi il senso comune insito nella facoltà dell'*ingenium*, proprio a tutto il genere umano e alla sua naturale propensione alla giustizia.

Guido Rossi, giurista, ha insegnato presso le Università di Trieste, Venezia, Pavia e Milano. È stato presidente del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e dell'International Scientific and Professional Advisory Council delle Nazioni Unite. È stato presidente della Consob (1981-1982) e Senatore della Repubblica nella X Legislatura. È stato membro del Group of High Level Company Law Experts della Commissione Europea (2001). Editorialista de *Il Sole 24 ore*, ha pubblicato numerosi studi in tema

di società, impresa, mercati mobiliari e legislazione antitrust; è autore di diversi volumi, tra cui: *Il ratto delle sabine* (2000), *Il conflitto epidemico* (2003), *Il gioco delle regole* (2006), *Il mercato d'azzardo* (2008), *Possibilità economiche per i nostri nipoti?* (con J.M. Keynes, 2009) per Adelphi; *Capitalismo opaco* (Editori Laterza, 2005); *Perché filosofia* (Editrice San Raffaele, 2008); *I comandamenti. Non rubare* (con P. Prodi, il Mulino, 2010); *Quei maniaci chiamati collezionisti* (con P.L. Pizzi, Archinto, 2010).



1

venerdì 30 agosto_ore 19.00_sala Canale Lunense ◆ euro 3,50

Paolo Giordano

Attraversare la linea d'ombra

Si ritiene che l'adolescenza segni il passaggio più complicato e doloroso nella maturazione delle persone, ma poi ci s'imbatte in una fase successiva della vita - che, forse, dell'adolescenza è la propaggine estrema - e ci si accorge che il distacco da una certa idea di sé, come giovani, come figli, come innocenti, non è ancora completato. «È il periodo della vita in cui possono capitare [...] momenti di tedio, di stanchezza, di scontento. Momenti di irreflessione. Parlo dei momenti in cui chi è ancora giovane è incline a commettere atti inconsulti, come sposarsi all'improvviso o abbandonare un lavoro senza motivo». Così Joseph Conrad descrive l'attraversamento della «linea d'ombra», l'ingresso tumultuoso nella «seconda giovinezza». La letteratura ha spesso posato lo sguardo su questo atto ultimo della formazione, in cui è necessario razionalizzare chi si è e insieme prendere congedo dal luogo da cui si proviene.

Paolo Giordano è nato a Torino nel 1982, dove ha conseguito la laurea e il dottorato in Fisica teorica. Con *La solitudine dei numeri primi* (Mondadori, 2008), suo romanzo d'esordio e bestseller internazionale tradotto in più di quaranta lingue, ha vinto numerosi premi, tra cui il *Premio Strega*, il *Premio Campiello Opera Prima*, il *Premio Merck Serono* per la letteratura scientifica e il *Premio Alassio Centolibrì*. Nel 2010 Saverio Costanzo ne ha

tratto il film omonimo con Luca Marinelli e Alba Rohrwacher nei panni di Alice e Mattia, i due protagonisti del romanzo. Collabora con il *Corriere della Sera* e con *Vanity Fair*, per cui ha scritto un reportage come inviato in Afghanistan. Il suo ultimo libro è *Il corpo umano* (Mondadori, 2012), ambientato nel distretto di Gulistan, in Afghanistan, e incentrato sul passaggio all'età adulta legato a un contesto di guerra.

venerdì 30 agosto_ore 19.15_Chiostro di San Francesco ◆ euro 3,50

Alessandra Lemma

Il corpo come una tela. Raffigurare o sfigurare il corpo

Tutti noi abbiamo una storia da raccontare, ma non sempre scegliamo di farlo. La storia che non possiamo evitare di raccontare è quella che inevitabilmente narra il nostro corpo. Alessandra Lemma, attingendo al suo lavoro clinico e di ricerca, ma anche al cinema, alla narrativa e all'arte, ci spiega che la decisione di modificare il proprio corpo tramite piercing, tatuaggi, chirurgia estetica o altre modalità può essere compresa come tesa all'autoaffermazione, piuttosto che all'autodistruzione. Le persone che avvertono la manipolazione corporea come fisicamente necessaria possono essere comprese dalla prospettiva psicoanalitica? L'ansia per il proprio aspetto, la funzione psicologica della chirurgia estetica e del tatuaggio, il disturbo di dismorfismo corporeo sono elementi sempre più ricorrenti nella società dell'apparire e della corporeità, nonostante il dolore dei processi di modificazione.

Alessandra Lemma è psicoanalista, membro della British Psychoanalytical Society e consulente in qualità di psicologa clinica. È *visiting professor* presso la Psychoanalysis Unit allo University College London e presso la Essex University. Direttrice della Psychological Therapies Development Unit alla Tavistock e Portman NHS Foundation Trust e della Clinica del Psychological Interventions Research Centre dello University College London, ricopre inoltre la carica di *general editor* per

la collana «The New Library of Psychoanalysis» e di *regional editor* per l'*International Journal of Psychoanalysis*. I suoi interessi clinici e di ricerca ruotano attorno ai disturbi dell'immagine corporea (in particolare la dismorfofobia), alla transessualità, al trauma e allo sviluppo in adolescenza. Tra i suoi libri: *Sotto la pelle* (2011) e *Terapia dinamica interpersonale breve* (con M. Target, P. Fonagy, 2012) pubblicati da Raffaello Cortina Editore.

2

3

venerdì 30 agosto_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Piergiorgio Odifreddi

4

Cosa cambierà il nostro futuro. L'uomo artificiale

La robotica è l'impresa di costruire macchine che simulino l'attività fisica dell'uomo. Come fece Dedalo, creando ali d'uccello per riuscire a volare, o Omero, che immaginò lo zoppo Vulcano nella sua fucina appoggiato ad anelle semoventi, sino al film *Metropolis* di Fritz Lang e ai robot delle catene di montaggio. L'impresa complementare alla robotica è l'intelligenza artificiale, che vuole invece simulare l'attività intellettuale dell'uomo. Anche qui la mitologia è antica: dalle macchine per giocare a scacchi del Settecento al computer HAL di *2001: odissea nello spazio* di Kubrick, la robotica e l'intelligenza artificiale confluiscono nel romanzo di Philip Dick dal quale fu tratto il film *Blade runner*. Gli androidi della fantasia sono ormai indistinguibili dall'uomo, sia fisicamente che intellettualmente, ma quali sono veramente i limiti e le potenzialità dell'uomo artificiale?

Piergiorgio Odifreddi è un matematico, logico e saggista. I suoi scritti si occupano di matematica, divulgazione scientifica, storia della scienza, filosofia, politica, religione, esegesi, filologia e saggistica varia. Ha insegnato Logica presso l'Università di Torino ed è stato *visiting professor* presso la Cornell University, l'Università di Monash di Melbourne, l'Accademia Sinica di Pechino, l'Università di Nanjing, l'Università di Buenos Aires e l'Italian Academy della Columbia University.

Collabora con *l'Espresso*, *Le Scienze* e *la Repubblica*, dove tiene il blog *Il non-senso della vita 2.0*. Ha vinto il *Premio Galileo* dell'Unione Matematica Italiana, il *Premio Italgas* per la divulgazione e il *Premio Letterario Galileo*. Tra i suoi ultimi libri: *C'è spazio per tutti* (2010), *Una via di fuga* (2011), *Abbasso Euclide* (2013), una trilogia di storia della geometria edita da Mondadori; *Come stanno le cose* (Rizzoli, agosto 2013).

venerdì 30 agosto_ore 21.30_Chiostrò di San Francesco ◆ euro 7,00

Sandro Lombardi legge Marcel Proust

5

Dalla parte di Swann

Esattamente cento anni fa iniziava la pubblicazione del primo volume de *À la Recherche du temps perdu* - *Alla ricerca del tempo perduto*, uno dei libri più importanti della letteratura contemporanea. Marcel Proust pubblicò *Dalla parte di Swann* a sue spese nel novembre del 1913 e non sarebbe vissuto tanto a lungo da vedere la propria opera pubblicata interamente. Questa lettura non si propone di essere solo un omaggio al genio letterario di Proust, ma vuole offrire il piacere di risentire o di scoprire attraverso la straordinaria interpretazione di Sandro Lombardi alcune delle sue pagine più belle e più amate, partendo proprio dal famosissimo incipit «Per molto tempo mi sono coricato presto la sera...», una dichiarazione immediata di come la *Recherche* sia un romanzo totalmente fondato sulla memoria, sul passato, sulla nostra coscienza di esistere.

Sandro Lombardi, attore e scrittore, inizia a occuparsi di teatro negli anni Settanta. Sempre diretto da Federico Tiezzi, ha interpretato testi di Aristofane, Beckett, Bernhard, Brecht, Čechov, D'Annunzio, Luzi, Manzoni, Müller, Pasolini, Pirandello. Di grande rilievo i suoi spettacoli tratti dalle opere di Giovanni Testori, che hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte ha ricevuto il *Premio Ubu* per la migliore interpretazione maschile. Ha inciso su cd le poesie

di Pasolini e *l'Inferno* di Dante per Garzanti, quattro monologhi testoriani per Rai Eri, e *Destinatario sconosciuto* di K. Kressman Taylor per Full Color Sound. Le più recenti interpretazioni sono *Passaggio in India* di E.M. Forster (2008) e *Un amore di Swann* (2012). Ha pubblicato per Garzanti *Gli anni felici. Realtà e memoria nel lavoro dell'attore* (2004), vincitore del *Premio Bagutta Opera Prima*. Del 2009 è la pubblicazione del suo primo romanzo, *Le mani sull'amore* (Feltrinelli).

venerdì 30 agosto_ore 21.30_piazza d'armi Fortezza Firmafede ◆ euro 7,00

Ramin Bahrami

6

Viaggio in Italia. Grand Tour musicale con Bach e Scarlatti

Un viaggio sotto forma di concerto attraverso le sorprese e le meraviglie del Settecento musicale italiano visto con gli occhi del più illustre compositore di tutti i tempi, Johann Sebastian Bach, e quelli del suo bizzarro, geniale ed estroverso collega napoletano, Domenico Scarlatti. Un concerto interpretato dal Maestro Bahrami, considerato uno tra i migliori interpreti bachiani viventi a livello internazionale, che fa dialogare due personalità molto diverse, quella impulsiva, piena di emozioni contrastanti di Bach e quella del genio armonico italico che ben rappresenta i magnifici artifici della Corte spagnola. Un *Grand Tour* musicale che ci conduce in un itinerario fatto di arie, sonate e *Suite*, mescolando il sacro e il profano, la scienza della composizione al dilettevole, il sobrio al capriccioso.

Ramin Bahrami, nato a Teheran, ha studiato al Conservatorio di Milano e all'Accademia di Imola. La sua ricerca interpretativa è da sempre rivolta alla monumentale produzione di Bach. Si esibisce nei più importanti teatri, stagioni e festival di tutto il mondo. Ha suonato accanto a musicisti come Maurizio Pollini, Grigory Sokolov, Daniel Barenboim, Jean-Yves Thibaudet, Evgeny Kissin e Mario Brunello. È presidente e ideatore del World Bach-Fest. Incide esclusivamente per Decca-Universal; la

sua esecuzione delle *Variazioni Goldberg* e de *L'Arte della Fuga* è contenuta nella *Bach collection* della Deutsche Grammophon (2011) insieme ad altre composizioni bachiane eseguite da Karl Richter e Wilhelm Kempff, tra gli altri. Le recenti registrazioni dei concerti con Riccardo Chailly e le *Suite* inglesi sono entrate nella classifica Nielsen della musica pop. Ha pubblicato *Come Bach mi ha salvato la vita* (Mondadori, 2012).

venerdì 30 agosto_ore 23.15_piazza Matteotti ◆ euro 3,50

Alessandro Barbero

7

Medioevo da non credere. La paura dell'anno Mille

La paura dell'anno Mille affascinava i romantici. Nell'Ottocento il grande storico francese Michelet, e in Italia il nostro Carducci, descrissero in pagine straordinarie l'angoscia della folla nell'attesa della fine del mondo, e i pianti di gioia quando si scoprì che dopo tutto la vita continuava. Quando gli storici si accorsero che proprio a cavallo del Mille l'Europa medievale aveva conosciuto una svolta decisiva, uscendo dalla stagnazione dell'epoca barbarica per creare la straordinaria civiltà del basso Medioevo, parve ovvio collegare questa ripresa al benefico shock psicologico provocato dalla mancata fine del mondo. Ma davvero la gente dell'anno 999 sapeva in che anno viveva? E quel tale che proprio in quell'anno sottoscrive il contratto d'affitto di una casa per la durata di 25 anni non aveva sentito parlare della fine del mondo?

Alessandro Barbero è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa* e il programma televisivo *Superquark*. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo* (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *Benedette guerre. Crociate e jihad* («i Libri del Festival della Mente», 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010),

I prigionieri dei Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle (2012) per Editori Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011); *Dietro le quinte della Storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (con P. Angela, Rizzoli, 2012). Per la collana «i Libri del Festival della Mente» è in uscita il volume *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (Editori Laterza, agosto 2013).

sabato 31 agosto_ore 10.00_sala delle Capriate Fortezza Firmafede ◆4 euro 7,00 (durata 120 min.)

Cristina Baldacci, Andrea Pinotti

approfonditaMente

8

L'archivio nell'arte: nuovo genere contemporaneo?

Che lo si chiami "impulso archivistico" o "archiviomania", il bisogno individuale e collettivo di accumulare, collezionare, classificare per cercare di dare un ordine alle cose, per conservare e tramandare la memoria e le conoscenze o per fare spazio al nuovo, appare oggi più che mai vivo. Soprattutto tra gli artisti, che, voraci creatori e consumatori di immagini, sono stati tra i primi a comprendere che i nuovi mezzi di registrazione avrebbero aperto infinite possibilità e dubbi vertiginosi sul nostro saper ricordare. Nell'arte contemporanea, più che un tema o una metafora, sembra definirsi sempre più come un nuovo genere per ripensare le tradizionali forme di catalogazione: atlante-mappa, ciberspazio, indice-lista, *Wunderkammer*, database. Lo rivelano alcune grandi mostre come *Atlas* al Museo Reina Sofía (2011), *DOCUMENTA* di Kassel (2012) e la Biennale di Venezia di quest'anno.

Cristina Baldacci, storica e critica d'arte contemporanea, collabora con l'Università degli Studi di Milano e l'Università Iuav di Venezia, dove ha conseguito il dottorato di ricerca con una tesi sull'archivio come forma e strategia d'arte. Ha insegnato all'Università Cattolica e al Politecnico di Milano. Scrive per *Art e Dossier*; è co-curatrice dei volumi *Quando è scultura* (et al., 2010) e *Arte del corpo* (Giunti, 2012). È in uscita il volume *Massimiliano Gioni. Sogno di sapere tutto. Dialogo sulla 55. Biennale di Venezia* (Skira, autunno 2013).

Andrea Pinotti è professore associato di Estetica all'Università degli Studi di Milano e *directeur* al Collège international de philosophie di Parigi per il programma *Monument Nonument* (2010-2016). Si occupa di teorie dell'immagine e dei rapporti fra estetica e storia delle arti visive, soprattutto in ambito tedesco. Tra i suoi ultimi saggi: *Estetica della pittura* (Il Mulino, 2007); *Il rovescio dell'immagine* (Tre Lune Edizioni, 2010); *Empatia* (Editori Laterza, 2011).

sabato 31 agosto_ore 10.00_cinema Moderno ◆9 euro 7,00

Nicola Gardini

approfonditaMente

9

La lacuna

Un incontro che tratta di cose non dette: omissioni, riduzioni, abbreviazioni, contrazioni, cancellazioni, eliminazioni, abolizioni, scorciature, tagli, mancanze, di varia natura ed entità. Non si parlerà di linguistica, neppure di neuroscienza - seppure sia un campo del sapere nato dall'indagine di veri e propri buchi, "i deficit" - ma di letteratura, una "letteratura della lacuna". Nessuno l'ha fatto finora. Da Omero a Primo Levi, da Dante a Virginia Woolf, la letteratura non è fatta solo di parole e affermazioni, ma anche di silenzi, e questi silenzi parlano. La lacuna, proprio in virtù dell'omissione che la caratterizza, induce il lettore a presupporre l'esistenza di quel che non appare, e dunque ad attribuire all'invenzione verbale lo statuto di verità. La lacuna produce quindi un'esperienza estetica in cui il trauma della sottrazione è compensato dal rito - più o meno consapevole - dell'integrazione e del restauro.

Nicola Gardini insegna Letteratura italiana presso l'Università di Oxford ed è *fellows* del Keble College. Autore di numerosi saggi, articoli, poesie e opere narrative, ha tradotto W.H. Auden (*Un altro tempo*, Adelphi, 1997), E. Dickinson (*Buongiorno notte*, Crocetti Editore, 2001), M. Aurelio (*Colloqui con se stesso*, Medusa, 2005), V. Woolf (*Sulla malattia*, Bollati Boringhieri, 2006), T. Hughes (*Poesie*, «i Meridiani» Mondadori, 2008), C. Simic (*Club Midnight*, Adelphi, 2008).

Tra le sue recenti pubblicazioni ricordiamo: i saggi *Rinascimento* (2010), *Per una biblioteca indispensabile* (2011) per Einaudi; il libro di poesia *Le parti dell'amore* (sedizioni, 2010); i romanzi *I baroni* (Feltrinelli, 2009), *Lo sconosciuto* (BEAT, 2012). Nel 2012 ha vinto il *Premio Letterario Viareggio-Rèpaci per Le parole perdute di Amelia Lynd* (Feltrinelli, 2012), «una esortazione a ricercare con forza il nucleo di verità che, come insegna Leopardi, è nelle parole».

sabato 31 agosto_ore 10.30_Chiostrò di San Francesco ◆3 euro 3,50

Jonathan Coe, Massimo Cirri

10

Sense of humour: uno stile di vita

La risata è una forza che unisce e non divide, è prima di tutto qualcosa che ci dà conforto e che ci porta a entrare in intimità con gli altri esseri umani. Jonathan Coe è cresciuto nutrito dalla cultura dell'ironia e humour inglese in cui le persone non si dicono mai esattamente ciò che pensano, anzi, nascondono sempre le proprie reali intenzioni dietro una barricata di doppi sensi. È la quintessenza del modo di pensare, parlare, scrivere ed essere britannici nella politica, nella vita familiare e nella letteratura. «Qualche volta avrei voluto scappare, essere diverso, ma devo riconoscere che sono un prodotto dell'ironia e a questo ho ispirato tutti i miei libri». Accomunati dall'utilizzo dell'ironia come forma di denuncia e di stimolo alla riflessione, Coe e Cirri dialogano sul *sense of humour* come strumento di analisi e chiave interpretativa del mondo.

Jonathan Coe, laureato a Cambridge e a Warwick, è considerato uno dei più importanti talenti narrativi inglesi. È autore di tre biografie (H. Bogart, J. Stewart e B.S. Johnson), due libri per ragazzi (*La storia di Gulliver raccontata da Jonathan Coe*, l'Espresso, 2011; *Lo specchio dei desideri*, Feltrinelli, 2012) e numerosi romanzi, tra cui: *La pioggia prima che cada* (2007), *I terribili segreti di Maxwell Sim* (2010), *V.O.* (2011), *Expo 58* (agosto 2013) per Feltrinelli.

Massimo Cirri, psicologo e giornalista, lavora nei servizi pubblici di salute mentale. È stato autore televisivo, ha ideato i *RadioIncontri* di Riva del Garda e dal 1997 è autore e voce di *Caterpillar* su Radio2. Autore teatrale con Lella Costa, ha scritto per *Diario*, *Linus*, *Smemoranda*, *Tango* e *Playboy*. Tra i suoi libri: *Dialogo sullo -Spr-reco* (con A. Segrè, Promo Music, 2010); *A colloquio* (2009), *Il tempo senza lavoro* (2013) per Feltrinelli.

sabato 31 agosto_ore 11.30_teatro degli Impavidi ◆5 euro 3,50

Carlo Freccero

11

La televisione ha ucciso la creatività e la cultura?

In una società come la nostra in cui il consumo e la produzione sono gli unici valori riconosciuti, non c'è più spazio né attenzione per il capitale culturale. Ma un nuovo modello lo sostituisce: il capitale intellettuale. Nell'era dell'immateriale si riconosce sempre di più la matrice della ricchezza nella creatività. Le neuroscienze dimostrano che l'intelligenza non ha un'unica dimensione, ma - secondo gli studi di Howard Gardner - una molteplicità di forme: linguistica, musicale, spaziale, logico-matematica, interpersonale, naturalistica, corporeo-cinestetica. La televisione sta uccidendo la creatività e la cultura? Non è così facile rispondere: ogni medium non si limita ad accrescere o diminuire l'intelligenza, ma crea, al contrario, un'intelligenza nuova, un nuovo modo di vedere, di sentire, di rappresentare lo spazio.

Carlo Freccero, nato a Savona nel 1947, è stato responsabile del palinsesto televisivo in Fininvest e ha diretto Rai 2 dal 1996 al 2002. Grande esperto di comunicazione e media, è attualmente direttore di Rai 4. Nel corso della sua esperienza professionale ha attraversato tutte le fasi della televisione: dalla televisione commerciale, con Canale 5, Rete 4, La Cinque e Italia 1, al servizio pubblico, con France 2, France 3 e Rai 2, alla tv satellitare, con Rai Sat, per approdare infine alla tv digitale. Insegna Linguaggio

televisivo e comunicazione presso l'Università di Roma Tre e di Genova; è autore di numerosi interventi su riviste specializzate, come *Link*, e del volume *Televisione* (Bollati Boringhieri, 2013), in cui parla della trasformazione da una televisione di classe, specchio di un'élite del paese, a una televisione sempre più attenta alla moltitudine, mostrando le profonde ricadute che tale mutamento ha avuto sulla realtà italiana.

sabato 31 agosto_ore 12.00_sala Canale Lunense ◆ euro 3,50

Nicla Vassallo

La donna è un'invenzione

Con l'articolo determinativo posto di fronte a "donna" vogliamo indicare una donna assoluta. Una mera invenzione. Di comodo. Con "la donna" ci piacerebbe catturare l'unica donna (non certo una donna unica), una sorta di immutabile musa, un'essenza femminile dentro cui forzare a ogni costo le troppe differenze e varietà tra donne, per negarle o renderle inspiegabili, in nome di questa nostra invenzione. Di fatto ancor oggi, limitandoci anche solo ai paesi occidentali, le donne detengono ruoli sociali e sessuali prefissati, devono rispettare certe norme comportamentali e le loro caratteristiche - non solo fisiche, ma pure psicologiche, oltre che di dress-code - devono risultare femminili, banalmente uniformi, sulla scia della femminilità de la-donna-invenzione. Senza singolare creatività. Chi non si adegua non viene considerata una "vera" donna.

Nicla Vassallo, filosofa specializzata al King's College London, è professore ordinario di Filosofia teoretica presso l'Università di Genova. La sua ricerca riguarda l'epistemologia, la filosofia della conoscenza, la metafisica, i *gender studies*. Autrice o coautrice di oltre cento pubblicazioni, della sua produzione scientifica ricordiamo: *Filosofia delle donne* (2007), *Teoria della conoscenza* (2008) per Editori Laterza; *Piccolo trattato di epistemologia* (Codice Edizioni, 2010); *Per sentito dire*

(Feltrinelli, 2011); *Conversazioni* (con illustrazioni di Francesca Biasetton, Mimesis, 2012). Fa parte di consigli direttivi e comitati scientifici di autorevoli riviste specialistiche, oltre che di associazioni e fondazioni. Scrive di cultura e filosofia su testate giornalistiche tra cui *Domenica de Il Sole 24 ore* e il *Venerdì di Repubblica*. Ha vinto il premio di filosofia *Viaggio a Siracusa* nel 2011. Di prossima pubblicazione la sua raccolta di poesie *Orlando in ordine sparso* (Mimesis, ottobre 2013).

12

sabato 31 agosto_ore 15.00_cinema Moderno ◆ euro 7,00

Massimo Montanari

Parlare di cibo al tempo della crisi

Che senso ha parlare di cibo in un momento come questo, contrassegnato da una crisi epocale? È una fuga dalla realtà o un modo per affrontarla, o almeno per rifletterci sopra? In realtà, di cibo si è sempre parlato molto, anche se è solo da qualche decennio che l'argomento è al vertice delle attenzioni mediatiche. Al tempo della crisi, il discorso si diversifica e si arricchisce: si parla di piacere e di fame, di cucina e di economia, di salute e di sicurezza, di convivialità e di ambiente. Ci si interroga sul tema dello spreco, sulla necessità di utilizzare meglio le risorse, su scala planetaria ma anche nelle singole famiglie. Si riflette sulla nostra storia, sul valore identitario del cibo. Di cibo di parla molto perché il cibo stesso ha una straordinaria capacità di parlare, di esprimere - in maniera apparentemente semplice - la complessità del mondo che gli ruota attorno.

Massimo Montanari, nato nel 1949, insegna Storia medievale e Storia dell'alimentazione all'Università di Bologna, dove dirige il master europeo in Storia e cultura dell'alimentazione. Fra i suoi lavori più importanti: *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo* (Liguori Editore, 1979); *Atlante dell'alimentazione e della gastronomia* (curato con F. Sabban, UTET, 2004). Per Editori Laterza ha pubblicato: *Alimentazione e cultura nel Medioevo* (1988), *Convivio* (3 voll., 1989-1992), *La fame e*

l'abbondanza (1993), *Il pentolino magico* (1995), *Storia dell'alimentazione* (con J.-L. Flandrin, 1997), *La cucina italiana* (con A. Capatti, 1999), *Il cibo come cultura* (2004), *Il formaggio con le pere* (2008), *Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo* (2009), *L'identità italiana in cucina* (2010), *Gusti del Medioevo* (2012). È anche autore di un manuale di storia per gli istituti secondari superiori: *Vivere nella storia* (3 voll., Editori Laterza, 2012).

(durata 120 min.)

approfonditaMente 13

sabato 31 agosto_ore 15.00_cinema Italia ◆ euro 7,00

Chandra Livia Candiani

Apprendisti della luna nella stanza della meditazione

Meditazione e poesia sono "vie notturne", poco decifrabili dalla sola ragione, eppure nette, essenziali. Come la luce della luna: si fa strada nel buio, rischiarata e vela. La luna in Oriente è la mente che riflette, che ha compassione, che non separa. La luna insegna il flusso ed è maestra di sparizioni e comparse. Anche la poesia è luce riflessa, dono misterioso che scompare negli a capo e riappare nel verso successivo. La meditazione è l'arte dello stare, dell'abitare tutto. Anche la sparizione, anche il niente. Chandra Livia Candiani propone un percorso che collega poesia e meditazione, un tempo condiviso per sperimentare insieme, per non temere il vuoto, per riconoscerlo spazio. Siamo tutti apprendisti ed essere scolari della luna significa non chiudersi al buio, non temere l'oscuro, imparare l'arte dell'errare e delle tracce silenziose. La stanza della meditazione è portatile, è il corpo.

Chandra Livia Candiani è nata e vive a Milano. Poetessa e traduttrice dall'inglese di testi buddhisti, ha pubblicato i libri di *fiabe Fiabe vegetali* (Aelia Laelia, 1984) e *Sogni del fiume* (La biblioteca di Vivarium, 2001). La sua poesia, tesa all'ascolto e al racconto dell'essenziale, è spesso onirica e visionaria, per sé - afferma - «è la capacità di sognare la realtà che mi ha salvato la vita». Tra i suoi libri ricordiamo: *Io con vestito leggero* (Campanotto Editore, 2005); *La nave di nebbia. Ninnenanne per*

il mondo (2005), *La porta* (2006) per La biblioteca di Vivarium; *Bevendo il tè con i morti* (Vienneper Edizioni, 2007), con cui ha vinto il *Premio Baghetta*. Alcune sue poesie sono contenute in *Nuovi poeti italiani 6* (Einaudi, 2012). Nel 2001 ha vinto il *Premio Montale* per l'inedito. Conduce seminari di poesia nelle scuole elementari, nelle case alloggio per malati di Aids e per i senzatetto. Tiene da molti anni gruppi di meditazione e poesia per adulti.

(durata 120 min.)

approfonditaMente 14

sabato 31 agosto_ore 15.30_Chiostrò di San Francesco ◆ euro 3,50

Emanuele Trevi

Dall'altra parte delle cose, il viaggio iniziatico

A prima vista il concetto di iniziazione potrebbe apparire come un relitto archeologico, proveniente da concezioni mitologiche e cosmologiche ormai irrimediabilmente perdute per l'uomo moderno. Eppure, è comune a tutte le epoche un sentimento di insufficienza: come se il semplice fatto biologico di venire al mondo non bastasse a fare di un individuo il protagonista del suo divenire. È da questo desiderio di completezza che si sviluppa l'aspirazione a una "seconda nascita", conseguente a una specie di morte simbolica, una rivoluzione interiore radicale e irreversibile. Tramontate le credenze tradizionali e le loro certezze, non è più la religione, ma la letteratura a farsi carico di questa avventura che è il viaggio iniziatico. E lo scrittore, a partire dall'età romantica, inizia a rivestire il ruolo che fu dei santi, dei profeti, dei mistici.

Emanuele Trevi, scrittore e critico, è nato e vive a Roma. Ha tradotto e curato edizioni di classici italiani e francesi. Collabora con il *Corriere della Sera* e conduce programmi per Rai Radio3. Ha esordito con il saggio letterario *Istruzioni per l'uso del lupo* (Castelvecchi, 1994). Tra i suoi libri ricordiamo: *Musica distante. Meditazioni sulle virtù* (Mondadori, 1997); *I cani del nulla. Una storia vera* (Einaudi, 2003); *Invasioni controllate* (con Mario Trevi, Castelvecchi, 2007);

Senza verso. Un'estate a Roma (2004), *L'onda del porto. Un sogno fatto in Asia* (2005) per Editori Laterza; *Letteratura e libertà* (con Raffaele La Capria, Fandango, 2009); *Il libro della gioia perpetua* (Rizzoli, 2010); *Qualcosa di scritto* (Pontè alle Grazie, 2012). Per la collana «I Libri del Festival della Mentex» è in uscita il libro *Il viaggio iniziatico* (Editori Laterza, agosto 2013).

15

sabato 31 agosto_ore 17.00_teatro degli Impavidi 5 euro 3,50

Adolfo Ceretti, Massimo Cirri

Nuove paure, vecchie paure

Oggi, per molti motivi - indagati da filosofi, sociologi, politologi e, non ultimi, criminologi -, lo Stato ha perso la propria centralità e le protezioni (reali e simboliche) che esso garantiva si stanno disperdendo. È in questo momento di crisi che la paura della violenza, contenuta dal potere punitivo statale, ri-emerge in modo virulento, come segnale d'allarme, indicando la necessità di restaurare il progetto moderno o di individuarne un altro in grado di non abbandonare le persone, a partire dalle meno capaci e più indifese. Non sono mai esistite società che non abbiano nella loro trama i fili delle paure. Continuamente sciolte e costantemente riannodate, spesso scientificamente coltivate per dirigere la costruzione del consenso. Il dialogo fra un criminologo e uno psicologo perché esaminare le paure, nuove e vecchie, permette di guardare e forse capire alcuni mutamenti del presente.

Adolfo Ceretti è professore ordinario di Criminologia all'Università di Milano-Bicocca, segretario generale aggiunto della Società Internazionale di Prevenzione e Difesa Sociale, coordinatore scientifico dell'Ufficio di Mediazione penale di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Proprietà e sicurezza* (con R. Cornelli, Giappichelli, 2007); *Cosmologie violente. Percorsi di vite criminali* (con L. Natali, Raffaello Cortina Editore, 2009); *Oltre la paura. Cinque riflessioni su criminalità,*

società e politica (con R. Cornelli, Feltrinelli, 2013). **Massimo Cirri**, psicologo e giornalista, lavora nei servizi pubblici di salute mentale. È stato autore televisivo, ha ideato i *RadioIncontri* e dal 1997 è autore e voce di *Caterpillar* su Radio2. Autore teatrale con Lella Costa, ha scritto per *Diario, Linus, Memorama, Tango e Playboy*. Tra i suoi libri: *Dialogo sullo -Spr+eco* (con A. Segrè, Promo Music, 2010); *A colloquio* (2009) e *Il tempo senza lavoro* (2013) per Feltrinelli.

sabato 31 agosto_ore 17.00_sala Canale Lunense 11 euro 3,50

Bernard-Henri Lévy

Tra arte e filosofia: a proposito delle avventure della verità

Qual è il rapporto tra arte, filosofia e scienza? Sono rivali o alleate nella ricerca della verità, o piuttosto verità loro stesse? Qual è l'orizzonte ultimo degli artisti e dei filosofi? Capire come la filosofia e la scienza influenzino o interferiscano con l'arte o viceversa è tutt'oggi un tema oscuro, ma il dialogo è aperto da secoli. Partendo dalla mostra curata su questo tema presso la Fondation Maeght, Bernard-Henri Lévy analizza rivalità e alleanze tra pittura e filosofia rifacendosi alla celebre condanna che Platone fece dell'arte, imitazione della realtà, sensibile a sua volta di imitazione del mondo delle idee. «Un filosofo deve prendere esempio dall'arte e dalla pittura, l'arte non è più un semplice fenomeno culturale né, ancora meno, decorativo: non è più un ornamento della verità, l'arte si trova al fondamento e alla fine di tutto». L'impostazione platonica alla fine è capovolta e l'arte ritrova la sua centralità.

Bernard-Henri Lévy è filosofo, scrittore, giornalista. Ha frequentato l'École Normale Supérieure di Parigi, dove ha studiato con Jacques Derrida e Louis Althusser. Nel 1971 ha iniziato a insegnare all'università, prima a Strasburgo, poi all'École Normale Supérieure. Dal 1971 al 1973 è stato consigliere di François Mitterrand. Ha collaborato con *Le nouvel observateur* e *Les Temps modernes*, fondando, nel 1990, la rivista *La règle du jeu*. Tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta con i suoi scritti ha

rivendicato la funzione dell'intellettuale nell'analisi della storia e della politica contemporanea. Fra i suoi libri più importanti ricordiamo: *Elogio degli intellettuali* (1987), *Questioni di principio* (1987) per Spirali; *Il diavolo in testa* (Mondadori, 1990); *Il secolo di Sartre* (il Saggiatore, 2004); *Chi ha ucciso Daniel Pearl?* (2003), *American Vertigo* (2007) per Rizzoli; *Nemici Pubblici* (con M. Houellebecq, Bompiani, 2009); *Les aventures de la vérité. Peinture et philosophie: un récit* (Maeght/Grasset, 2013).

16

sabato 31 agosto_ore 18.30_piazza Matteotti 4 euro 3,50

Stefano Bartezzaghi, Massimo Recalcati

Eredi o creativi? L'arte al tempo delle generazioni sperdute

Dalla psicoanalisi alla lingua comune, Bartezzaghi e Recalcati dialogano delineando i modi in cui il tema secolare della tradizione si articola con quello contemporaneo dell'innovazione, gli equivoci della creatività con i miracoli della creazione artistica. Da una generazione all'altra la tradizione si è sempre mantenuta e rinnovata, attraverso continuità e rotture, simboleggiate nel gesto di Pollock che stende in orizzontale la tela. Ma oggi - nella società, nella politica, nell'arte, nel pensiero - pare che l'ansia dell'innovazione e creatività a tutti i costi bruci le esperienze appena passate e ancora vive e che il rapporto fra padri e figli si sia del tutto interrotto: solo ad alcuni "nonni", i "venerati maestri", si riconosce un ruolo autorevole. Per renderci davvero autonomi dai padri dobbiamo respingerne l'eredità? Come è possibile renderla, invece, «autenticamente generativa»?

Stefano Bartezzaghi, enigmista e saggista, scrive su temi linguistici e culturali per *la Repubblica*, *l'Espresso*, *il Venerdì di Repubblica*, curando le rubriche *Lessico e Nuvole*, *Come dire*, *Fuori di testo*. Insegna Teoria della creatività allo IULM di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Come dire* (Mondadori, 2011); *L'orizzonte verticale* (2007), *Scrittori giocatori* (2010), *Dando buca a Godot* (2012) per Einaudi; *Il falò delle novità. La creatività ai tempi dei cellulari intelligenti* (Utet, 2013).

Massimo Recalcati, psicoanalista tra i più noti in Italia, è membro analista dell'Associazione Lacaniana Italiana di psicoanalisi. Fondatore del Jonas Onlus, dirige l'Istituto di Ricerca di Psicoanalisi Applicata. Collabora con *la Repubblica* e insegna Psicopatologia del comportamento alimentare presso l'Università di Pavia. Tra i suoi libri: *Cosa resta del padre?* (2011), *Ritratti del desiderio* (2012), *Jacques Lacan* (2012) per Raffaello Cortina Editore; *Il complesso di Telemaco* (Feltrinelli, 2013).

sabato 31 agosto_ore 19.00_Chiostrò di San Francesco 4 euro 3,50

Gabriella Caramore

La conoscenza imperfetta

Stupore e desiderio, movimento febbrile del pensiero, fame di esperienza, accelerazione verso l'ignoto: sono queste le dinamiche con cui la mente del bambino si apre al mondo e fa apprendistato di esistenza. Proprio per questo, però, per il suo essere sempre arrischiata e protesa all'ignoto, la conoscenza, nel bambino, è sempre *imperfetta*. Non arriva, come nell'adulto, a un sapere appagato e compiuto. Si muove in una dialettica di sperimentazione e di errore, di follia e di scoperta, di imprecisione e di rischio. Ma proprio questa è la sapienza *imperfetta* che tutte le grandi tradizioni religiose e filosofiche hanno additato come l'unica vera. Dal pensiero greco, secondo cui il vero sapere sta nel "non sapere", a quello biblico per cui è «stolta la sapienza del mondo», a quello orientale in cui «essere simile a un neonato è la pienezza della virtù».

Gabriella Caramore, saggista e autrice radiofonica, da molti anni conduce la trasmissione di cultura religiosa di Radio3 *Uomini e Profeti*; all'interno dello stesso spazio ha curato una lettura e un commento sistematico del testo biblico. Dirige una collana di testi di spiritualità per Morcelliana. Ha insegnato Religioni e comunicazione presso l'Università La Sapienza di Roma e ha curato l'edizione italiana di opere di G. Lukács (*Diario 1910-11*, Adelphi, 1983), V. Segalen (*Il doppio Rimbaud*, Archinto,

1990), Y. Bonnefoy (*L'impossibile e la libertà*, Marietti, 1988; *Entrotterra*, Donzelli, 2004; *Rimbaud*, Donzelli, 2010), S. Kierkegaard (*Memorie di un seduttore*, Rizzoli, 2009), G. Zagrebelsky (*Giuda. Il tradimento fedele*, Einaudi, 2011). Tra i suoi libri: *Il sogno è potenza di realtà* (Aliberti, 2010); *La fatica della luce* (2008), *Nessuno ha mai visto Dio* (2012), *Come un bambino* (2013) per Morcelliana; *Le domande dell'uomo* (con M. Ciampa, La Scuola, 2013).

18

19

sabato 31 agosto_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Gianvito Martino

20

Cosa cambierà il nostro futuro. La difesa del cervello

Il cervello è l'organo del nostro corpo che prima di ogni altro percepisce i pericoli e istruisce gli altri organi affinché in maniera cooperativa li si possa riconoscere, allontanare e sconfiggere. Sono pericoli di tipo fisico o chimico ma anche di tipo sociale, tra questi lo stress è sicuramente quello che domina, in un intreccio di genetica ed epigenetica. L'intrinseca vulnerabilità alle pressioni e ai cambiamenti ambientali ha fatto sì che gli organismi viventi si siano dotati, durante l'evoluzione, di una sofisticata macchina di difesa: il sistema immunitario, che ha designato come direttore il cervello. Il cervello difende se stesso e gli altri avvalendosi non solo di cellule e organi, ma anche di esperienze piacevoli o spiacevoli che, accumulate nel tempo e nei tessuti come cicatrici indelebili, vengono ricordate per poter essere ripercorse o accuratamente evitate.

Gianvito Martino, medico, neurologo, dirige la Divisione di Neuroscienze dell'Istituto Scientifico Universitario Vita-Salute San Raffaele di Milano presso il cui ateneo insegna Biologia. È professore onorario alla School of Medicine and Dentistry at Queen Mary della University of London. Già presidente dell'Associazione Italiana di Neuroimmunologia, è attualmente presidente della International Society of Neuroimmunology. Ha fondato nel 1999 la European School of Neuroimmunology

di cui è tutt'ora il coordinatore scientifico. È membro di numerose società scientifiche nazionali e internazionali e ha ricevuto premi per la sua attività di ricerca, tra cui il *Premio Rita Levi-Montalcini*. Già presidente dell'Associazione per la Cultura Sinapsi, è tra i fondatori di BergamoScienza. Tra i suoi libri: *La medicina che rigenera* (2009), *Identità e mutamento* (2010) per Editrice San Raffaele; *Il cervello gioca in difesa* (Mondadori Education, agosto 2013).

sabato 31 agosto_ore 21.00_piazza Matteotti ◆ euro 3,50

Ivo Diamanti

21

Il futuro? È passato

Siamo tutti giovani, sino e oltre i sessanta anni, chi non si definisce tale? E allora i giovani cosa sono? Sono scomparsi e con loro è scomparso il loro avvenire? Sono fuggiti? E dove? O semplicemente non esistono più? Se ne vanno, quelli più bravi o più fortunati, e chi rimane non vede più il futuro, ostaggio di un eterno presente-passato o compensato dagli adulti e dalla *famiglia italiana*. Il futuro si è così dissolto che non c'è neppure conflitto sociale, non c'è più tensione verso qualcosa di nuovo, ma solo le promesse e il sogno che tutto possa avvenire adesso, istantaneamente, perché il tempo non esiste più. Siamo tutti giovani, ma allora, se è così, nessuno lo è davvero. Non c'è futuro, ma un eterno passato. Il futuro è ieri. Ritratto di un paese e di un popolo schiacciato dal tempo che si è (che abbiamo) fermato.

Ivo Diamanti insegna Governo e comunicazione politica all'Università di Urbino Carlo Bo - al cui interno ha fondato e dirige il Laboratorio di studi politici e sociali (LaPolis) - e Régimes politiques comparés all'Università Paris II, Panthéon-Assas. È presidente della Società Italiana di Studi Elettorali e direttore scientifico di Demos & Pi. Membro del comitato scientifico/editoriale di molte riviste, svolge indagini periodiche sulla società italiana ed è editorialista di

la Repubblica. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Mappe dell'Italia politica. Bianco, rosso, verde, azzurro... e tricolore* (2009), *Gramsci, Manzoni e mia suocera. Quando gli esperti sbagliano le previsioni politiche* (2012) per il Mulino; *Tempi strani. Un nuovo sillabario* (Feltrinelli, 2012); *Un salto nel voto. Ritratto politico dell'Italia di oggi* (con F. Bordignon e L. Ceccarini, Editori Laterza, 2013).

sabato 31 agosto_ore 21.30_piazza d'armi Fortezza Firmafede ◆ euro 7,00

Peppe e Toni Servillo con i Solis String Quartet

22

Cantami una poesia

Un concerto, un recital, una festa fatta di musica, poesia e canzoni che celebra Napoli, l'eterna magia della sua tradizione vivente, l'importanza dell'incontro fra le epoche e la più ampia condivisione culturale. In questa speciale occasione Toni e Peppe Servillo, entrambi già protagonisti di passate edizioni del Festival della Mente, tornano assieme sul palco di Sarzana e, con il prezioso e suggestivo supporto dei Solis String Quartet, canteranno poesie e reciteranno canzoni, facendo rivivere e rendendo omaggio ad alcune delle vette più alte della cultura scenica partenopea, fra letteratura, teatro e musica. Attraverso l'opera di autori classici e voci contemporanee, un filone inesauribile di ricchezza poetica da cui nasce e di cui si nutre la loro straordinaria creatività scenica. Una serata speciale per il decennale del Festival della Mente.

Toni Servillo, attore amato dal grande pubblico per gli indimenticabili ruoli interpretati al cinema diretto da Sorrentino, Molaioli, Garrone, Andò, etc., è uomo di teatro (è attualmente in tournée con *Le voci di dentro* di E. De Filippo di cui è regista e interprete assieme a suo fratello Peppe) e regista anche di opera lirica. Ha scritto *Interpretazione e creatività* per «i Libri del Festival della Mente» (con G. Capitta, Editori Laterza, 2008).

Peppe Servillo, cantante, attore cinematografico e teatrale, autore

di colonne sonore e canzoni, fa parte dal 1980 del gruppo Avion Travel, con cui ha vinto il Festival di Sanremo nel 2000 e con cui ha inciso moltissime canzoni.

Solis String Quartet, quartetto d'archi composto da Vincenzo Di Donna (violino), Luigi De Maio (violino), Gerardo Morrone (viola), Antonio Di Francia (violoncello e chitarra), mescola, con sapiente originalità, jazz, pop e musica contemporanea collaborando con illustri artisti stranieri e italiani.

sabato 31 agosto_ore 23.15_piazza Matteotti ◆ euro 3,50

Alessandro Barbero

23

Medioevo da non credere. Lo *ius primae noctis*

Straordinaria risorsa per romanzieri e sceneggiatori a corto di idee, lo *ius primae noctis* ha un ruolo importante nei più famosi romanzi di ambientazione medievale, da Follett a Falcones, e in film come *Braveheart*. Nessuno, a quanto pare, trova assurdo che in quella società profondamente cristiana, in cui la Chiesa stava avviando un colossale progetto di disciplina dei comportamenti e della vita familiare, i signori potessero prendere la verginità delle giovani spose, e non come una violenza, ma come un diritto a cui bisognava inchinarsi. Ma davvero i nostri antenati del Medioevo si adattavano a subire un abuso così umiliante? E se è così, perché gli innumerevoli documenti di quell'epoca - memoriali di avvocati, atti processuali, carte di franchigia, ma anche romanzi - che ci descrivono minuziosamente le rivendicazioni dei contadini contro i loro signori non parlano mai dello *ius primae noctis*?

Alessandro Barbero è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa* e il programma televisivo *Superquark*. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo* (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *Benedette guerre. Crociate e jihad* («i Libri del Festival della Mente», 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010),

I prigionieri dei Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle (2012) per Editori Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011); *Dietro le quinte della Storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (con P. Angela, Rizzoli, 2012). Per la collana «i Libri del Festival della Mente» è in uscita il volume *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (Editori Laterza, agosto 2013).

domenica 1 settembre_ore 10.00_sala delle Capriate Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Luca Barcellona

24

Calligrafia: la creatività nella scrittura

La parola "calligrafia" evoca in ogni persona un'immagine differente, un ricordo o una suggestione che rimanda alla "bella scrittura". Spesso se ne parla al passato, come di qualcosa che ha a che fare con delle abitudini desuete, circondati come siamo oggi da strumenti digitali che sostituiscono la penna per prendere appunti e comunicare. Invece, il mestiere del calligrafo continua a esistere: sono pochi quelli che ne fanno una vera professione, ma spesso la scrittura viene utilizzata in campo grafico e pubblicitario per dare un'impronta personale e artistica a un logo, a un'immagine o nella testata di una rivista, sostituendo i più freddi e ripetibili caratteri tipografici. Luca Barcellona parla della sua personale sfida a tener viva la calligrafia e ci mostra, con un viaggio attraverso le immagini del suo lavoro, come la scrittura possa essere una forma d'arte.

Luca Barcellona, formatosi come grafico e writer, insegna calligrafia all'Associazione Calligrafica Italiana. I suoi studi nel lettering spaziano dalla tipografia alla stampa con caratteri mobili, dalla calligrafia classica a quella espressiva e sperimentale, fino alle performance su grandi pareti. Le lettere sono la componente principale delle sue creazioni, dove convivono la manualità di un'arte antica come la scrittura e i linguaggi e gli strumenti dell'era digitale. Tiene workshop e

conferenze in tutto il mondo; molti marchi hanno richiesto i suoi lettering e i suoi lavori sono stati esposti in varie gallerie e musei di numerose città, tra cui Zurigo, Milano, Melbourne, Sidney, L'Aia, Praga. Ha realizzato la calligrafia dei titoli del film *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino (2009), scelti dal *New York Times* tra i migliori del 2011. Ha pubblicato recentemente il suo primo libro monografico *Take your pleasure seriously* (Lazy Dog Press, 2012).

domenica 1 settembre_ore 10.00_cinema Moderno ◆ euro 7,00

Stefano Cappa, Ferdinando Scianna

(durata 120 min.)

approfonditaMente 25

Memoria e fotografia

La memoria non è una fotografia ma un processo attivo, che contiene sia l'informazione arrivata dal mondo esterno, sia il risultato dell'attività del cervello, basata su conoscenze preesistenti e aspettative. Ciò porta alla costruzione del ricordo, che non è mai una fotografia nel senso banale del termine, una riproduzione passiva del mondo esterno. Un esperimento basato sul racconto di una storia complessa che verifica come questa, a distanza di tempo, sia modificata e integrata con nuovi elementi da parte di chi l'ha ascoltata. In realtà l'esperienza di un grande fotografo ci dice che neppure la fotografia è una fotografia: non resta immobile, ma si trasforma sulla base della storia di ciascuno. Non torniamo al momento in cui la foto è stata scattata, ma ricostruiamo e reinterpretiamo l'immagine aggiungendo tutto ciò che ha a che fare con l'attimo in cui la guardiamo.

Stefano Cappa è professore di Neuroscienze Cognitive presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, direttore dell'Unità di Neuroriabilitazione e *Honorary Senior Research Associate* presso lo University College London. La sua attività di ricerca riguarda le basi neurologiche del linguaggio, della memoria e del comportamento sociale. Ha pubblicato più di 300 lavori sulle principali riviste neurologiche e neuropsicologiche internazionali, oltre ad alcuni libri, tra cui *Cognitive Neurology* (Oxford University Press, 2008).

Ferdinando Scianna, fotografo di fama mondiale, entra nel 1982 nell'agenzia Magnum Photos. A un'attività critica e giornalistica alterna reportage, ritratto, fotografia di moda e di pubblicità, con successo internazionale. Oltre a *Feste religiose in Sicilia* (Leonardo Da Vinci, 1965), che inaugura una serie di collaborazioni con Leonardo Sciascia, tra i suoi libri ricordiamo: *Baaria Bagheria* (con G. Tornatore, 2009), *Ombre* (con M. Paladino, 2012), *Ti mangio con gli occhi* (2013) per Contrasto DUE.

domenica 1 settembre_ore 10.30_sala Canale Lunense ◆ euro 3,50

Silvio Garattini

26

Invecchiamento cerebrale: un'epidemia del terzo millennio

Invecchiamo. Tutti. E sempre di più. Sia perché l'aspettativa di vita, grazie alla ricerca, sta crescendo significativamente, sia perché gli anziani aumentano e i giovani diminuiscono. Ma come invecchiamo? Cosa succede alla nostra mente? Quali sono le malattie dell'invecchiamento? E soprattutto, perché non ci stiamo preparando a questo cambiamento epocale? La società, i media - e forse anche noi stessi - rimuovono il problema della vecchiaia e dell'invecchiamento cerebrale, che invece sarà la vera piaga del terzo millennio. La risposta sta solo nella ricerca scientifica, in un'adeguata e ponderata preparazione socio-sanitaria, e specialmente in una giusta prevenzione: solo così noi e il nostro cervello potremo invecchiare bene.

Silvio Garattini ha fondato nel 1963 e dirige l'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri, che ha prodotto oltre 13.000 pubblicazioni scientifiche in cancerologia, chemioterapia e immunologia dei tumori, neuropsicofarmacologia, farmacologia. Autore di centinaia di lavori scientifici e volumi nel campo della farmacologia, è il fondatore della European Organization for Research on Treatment of Cancer. Ricopre numerosi prestigiosi incarichi all'interno dei più importanti organismi scientifici

europei. È membro del CdA dell'Istituto Superiore di Sanità, presidente della European Society of Biochemical Pharmacology, vice-presidente del Consiglio Superiore di Sanità, presidente della Commissione Ricerca e Sviluppo dell'Agenzia Italiana del Farmaco, componente del Consiglio Superiore di Sanità e membro del Comitato Nazionale di Bioetica. Tra i suoi libri: *Fa bene o fa male? Salute, ricerca e farmaci: tutto quello che bisogna sapere* (Sperling & Kupfer, 2013).

domenica 1 settembre_ore 11.30_teatro degli Impavidi ◆ euro 3,50

Ulrich Beck

27

Ma perché l'Europa?

Perché l'Europa? E perché non solo l'Italia, la Germania, la Francia, la Polonia, il Regno Unito, la Svezia, la Lettonia e così via? Noi pensiamo sempre tutto secondo categorie nazionali: la società, lo stato, l'opinione pubblica, la sovranità e anche l'Europa. Ma l'Europa, per salvarci, non deve essere intesa così, né si deve darle questa forma. L'idea che oggi può stimolare i cittadini europei è quella di un'Europa "cosmopolitica". Una visione dell'Europa che fa passare agli Europei la paura della perdita di identità e che si fonda sulla disponibilità e sulla capacità di guardare dalla prospettiva degli altri. Più gli Europei si sentiranno sicuri e riconosciuti nella dignità delle loro nazioni, meno si chiederanno a riccio nel loro stato e difenderanno i valori europei nel mondo. È in questa Europa "cosmopolitica", in cui le persone hanno radici e ali, che Ulrich Beck vorrebbe vivere.

Ulrich Beck insegna Sociologia presso la Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco, la London School of Economics e la Harvard University. Con il volume *La società del rischio. Verso una seconda modernità* (Carocci editore, 2000) si è affermato come uno dei principali pensatori europei. Collabora con *la Repubblica*. La sua attività di ricerca riguarda la sociologia del rischio, la trasformazione del lavoro, le disuguaglianze sociali, il cosmopolitismo. Tra i suoi libri: *Il normale caos dell'amore* (con E.

Beck-Gernsheim, Bollati Boringhieri, 2008); *La società cosmopolita. Prospettive dell'epoca postnazionale* (2003), *Costruire la propria vita* (2008), *La crisi dell'Europa* (2012) per il Mulino; *Il Dio personale. La nascita della religiosità secolare* (2009), *Potere e contropotere nell'età globale* (2010), *Disuguaglianza senza confini* (2011), *L'amore a distanza. Il caos globale degli affetti* (con E. Beck-Gernsheim, 2012), *Europa tedesca. La nuova geografia del potere* (2013) per Editori Laterza.

domenica 1 settembre_ore 12.00_piazza Matteotti ◆ euro 3,50

Lella Costa

28

Di cosa parliamo quando parliamo di ironia

«L'ironia è una dichiarazione di dignità. È l'affermazione della superiorità dell'essere umano su quello che gli capita»: a partire da questa definizione di Romain Gary, Lella Costa spiega come l'ironia sia un costante tentativo di libertà di pensiero, di onestà intellettuale, l'antidoto a ogni forma di assolutismo e integralismo. L'ironia è un metodo di interpretazione del mondo che consiste nell'essere capaci di modificare prospettiva e punto di vista. È essere stoici senza farlo pesare e intelligenti senza farsi notare, è frequentare il dubbio e diffidare delle verità conclamate. Un esercizio quotidiano di sopravvivenza, indispensabile per affrontare la vita. Una «dichiarazione di identità», assoluta e non negoziabile. E dunque, oggi più che mai, indispensabile.

Lella Costa è una delle più amate autrici e attrici teatrali italiane. Dopo l'esordio nel 1980 con il monologo *Repertorio, cioè l'Orfana e il reggicalze*, debutta nel 1987 con il primo spettacolo di cui è anche autrice, *Adlib*, a cui seguiranno, tra gli altri, *Un'altra storia* (1998), *Precise Parole* (2000) e *Traviata* (2002) con la regia di Gabriele Vacis; *Femminile e singolare. Vedi alla voce poetessa* (2010); *Alice, una meraviglia di Paese* (2005), *Amleto* (2007), *Ragazze, nelle lande scoperchiate*

del fuori (2009), *Arie* (2011) e *Casomai senza un saluto* (2013) con la regia di Giorgio Gallione. I testi dei suoi spettacoli teatrali sono contenuti in *La daga nel loden* (1992), *Che faccia fare* (1998), *In tournée* (2002) e *Amleto, Alice e la Traviata* (2008), editi da Feltrinelli. Impegnata anche con la televisione, il cinema e la radio, è autrice di *La sindrome di Gertrude. Quasi un'autobiografia* (con A. Cäsoli, Rizzoli, 2009); *Come una specie di sorriso* (Piemme, 2012).

domenica 1 settembre_ore 14.45_cinema Italia ◆ euro 7,00

Tim Parks

(durata 120 min.) **29**
approfonditaMente

In conversazione con la creatività letteraria

«Amo il nuovo Franzen, bellissimo». «A me sembra banale, non sono riuscito a finirlo». Perché le persone, anche le più preparate, non sono d'accordo sulla letteratura? Perché ci può affascinare anche un romanzo scritto male, mentre viceversa uno scritto benissimo ci può lasciare indifferenti? Davvero dobbiamo dire che è solo una questione di gusto? Tim Parks offre una risposta a queste e altre domande, considerando il ruolo della creatività nella vita dello scrittore. Il romanzo non è un oggetto estetico staccato da chi lo crea, ma fa parte di una strategia di vita, nasconde un dilemma, una polemica. Si incrocia con la vita dei lettori in modi e con effetti diversi a seconda delle circostanze personali. Con riferimento ai grandi scrittori della letteratura europea, Parks propone un modo nuovo e intrigante per pensare al rapporto tra un'opera, la nostra vita e quella di chi l'ha scritta.

Tim Parks, nato a Manchester nel 1954, abita in Italia da più di 30 anni. Romanziere e professore di lingue presso l'Università IULM di Milano, scrive regolarmente per *The New York Review of Books* e *Il Sole 24 ore*. Ha tradotto opere di Moravia, Tabucchi, Calvino, Calasso, Machiavelli e Leopardi ed è autore di vari saggi che esplorano le curiosità della vita italiana: *Italiani* (1995), *Un'educazione italiana* (2003) per Bompiani; *Questa pazza fede. L'Italia raccontata attraverso il calcio* (Einaudi, 2002).

Tra i suoi libri: *Lingue di fuoco* (1995), *Fuga nella luce* (1998), *Adulterio e altri diversivi* (2000), *Destino* (2001), *La doppia vita del giudice Savage* (2005) per Adelphi; *Insegnaci la quiete* (2010), saggio che esamina il rapporto tra la mente e il corpo, *Sogni di fiumi e di mari* (2011) per Mondadori. La sua più recente pubblicazione in Italia è il romanzo *Il sesso è vietato* (Bompiani, 2013).

domenica 1 settembre_ore 15.00_cinema Moderno ◆ euro 7,00

Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa

(durata 120 min.) **30**
approfonditaMente

L'amore dell'arte

Quali sono le convenzioni che regolano la produzione culturale nell'ampio mondo dei musei e delle mostre, nell'Italia della crisi economica? Quali erano nella stagione immediatamente precedente, tra eccessi ed euforie? È cambiato qualcosa? Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa si interrogano sulla mancata estinzione di fenomeni che la contrazione delle risorse non ha spazzato via del tutto: i finti Leonardo, i finti Caravaggio, le Grandi Opere dell'editoria d'arte assistita, le location-invitation, gli intramontabili impressionisti in tournée, i format dei grandi maestri del Novecento... fino a raschiare il fondo dei barile. *L'amore dell'arte* è un libro scritto nel 1969 da Pierre Bourdieu e Alain Darbel; è stato anche tradotto in italiano nel 1972. In seguito non ci sono stati molti altri tentativi, così radicali, di indagare le leggi della diffusione culturale.

Giovanni Agosti, nato nel 1961 a Milano, da una dozzina d'anni insegna Storia dell'arte moderna all'Università degli Studi di Milano. Si preoccupa della formazione di chi praticherà in futuro questa disciplina, nella convinzione che se ne possano, con giudizio, forzare i limiti. Ha scritto alcuni libri, tra cui *Su Mantegna I. La storia dell'arte libera la testa* (2005) e *Le rovine di Milano* (2011) per Feltrinelli, e ha curato alcune mostre, tra cui *Mantegna* (Parigi, Musée du Louvre, 2008)

e *Bramantino a Milano* (Milano, Castello Sforzesco, 2012). **Jacopo Stoppa**, nato a Milano nel 1969, ha studiato Storia dell'arte a Milano. Ha scritto una monografia sul Morazzone (Five Continents Editions, 2003), uno dei più celebri pittori lombardi dell'epoca di Federico Borromeo. È ricercatore presso l'Università degli Studi di Milano; ha curato alcune mostre, tra cui *Il Rinascimento nelle terre ticinesi* e *Bramantino a Milano*, i cui cataloghi sono pubblicati da Officina Libraria.

domenica 1 settembre_ore 15.30_Chiostrò di San Francesco ◆ euro 3,50

Laura Boella

31

Empatia e compassione: risorse per un mondo a rischio?

Gli esseri umani sono dotati della capacità di non restare indifferenti alla sofferenza altrui e di condividere esperienze, ma anche della capacità di umiliare e disumanizzare. Questo è il nodo profondo dell'empatia, strettamente intrecciato con le contraddizioni della vita contemporanea. Si spiega così perché l'empatia sia uscita dai dipartimenti di filosofia e dai laboratori dei neuroscienziati e oggi stia assumendo un decisivo ruolo etico-politico. Aspetti centrali della crisi contemporanea - degrado ambientale, trionfo dell'avidità e della corruzione nella finanza e in politica, perdita dei legami sociali - possono essere superati solo con il riconoscimento dell'altro, la cura e la solidarietà. Diventa così molto evidente la mancanza di un'educazione all'empatia in famiglia e nelle scuole, così come la sua ignoranza nei campi più a rischio come l'economia e la politica.

Laura Boella è professore ordinario di Filosofia morale e di Etica dell'ambiente presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università Statale di Milano. Si è dedicata allo studio del pensiero femminile del '900, proponendosi come una delle maggiori studiose di Hannah Arendt, Simone Weil, Maria Zambrano e Edith Stein. In questo ambito di riflessione ha sviluppato in particolare il tema delle relazioni intersoggettive e dei sentimenti di simpatia, empatia, compassione. Ha curato la

nuova edizione italiana di *Essenza e forme della simpatia* di M. Scheler (Franco Angeli, 2010). Tra le sue recenti pubblicazioni: *Sentire l'altro. Conoscere e praticare l'empatia* (2006), *Neuroetica. La morale prima della morale* (2008), *Il coraggio dell'etica. Per una nuova immaginazione morale* (2012) per Raffaello Cortina Editore; *Le imperdonabili. Milena Jesenská, Ety Hillesum, Marina Cvetaeva, Ingeborg Bachmann, Cristina Campo* (Mimesis, 2013).

domenica 1 settembre_ore 17.00_sala Canale Lunense ◆ euro 3,50

Antonio Marras, Francesca Alfano Miglietti

32

Nulla dies sine linea

«Nessun giorno senza prendere la matita in mano e tracciare una linea... la mia fantasia è stata sempre caoticamente affollata». Antonio Marras disegna, raccoglie sguardi e frammenti per quelle che saranno poi le sue opere, un modo di tracciare mappe e segnare territori, di organizzare voci e silenzi. La moda, per lui, è il legame con gli altri linguaggi, un nuovo alfabeto che può comunicare con essi. Un viaggio nelle metamorfosi: ed è proprio l'idea del viaggio ad assumere un ruolo importantissimo nella definizione dei confini e delle forme del contemporaneo, dove la vertigine del cambiamento segna le identità. Un dialogo anche per immagini tra FAM e Marras, a partire dall'incontro come strategia poetica e politica, come fluire continuo, come movimento che supera le barriere, come fuga dalle strategie di controllo, come spazio interstiziale.

Antonio Marras vive e lavora ad Alghero. È del 1999 la prima collezione di *prêt-à-porter* con il suo nome. Numerose le sue incursioni nell'arte, nella letteratura, nella poesia, tra cui: le mostre con Maria Lai, con Claudia Losi e con Carol Rama, *Archivio provvisorio* per la Biennale di Venezia, *La cadia de ma xia* per il Settembre dei poeti di Seneghe e l'Auditorium Parco della Musica di Roma. A giugno ha ricevuto la Laurea Honoris Causa in Arti visive dall'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Francesca Alfano Miglietti (FAM), teorica e critica d'arte, è docente di Teorie e metodologie del contemporaneo all'Accademia di Belle Arti di Brera. Analizza e indaga le interconnessioni e le interferenze tra linguaggi diversi: cinema, fotografia, filosofia, letteratura, moda, musica, teatro, i quali entrano tutti prepotentemente nella sua teoria dell'arte. Tra i suoi numerosi saggi: *Identità mutanti. Dalla piega alla piaga: esseri delle contaminazioni contemporanee* (Bruno Mondadori, 1997).

domenica 1 settembre_ore 17.30_sala delle Capriate Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Umberto Curi

33

A proposito della bellezza

Simone Weil annotava: «Tutte le volte che si riflette sul bello, si è arrestati da un muro. Tutto ciò che è stato scritto al riguardo è miserabilmente ed evidentemente insufficiente». Pochi altri concetti sono tanto variabili e soggettivi quanto la bellezza. Ciò che ci appare bello, a un altro può sembrare brutto o indifferente. È ciò che accade quando valutiamo un film o esprimiamo il nostro giudizio su un'opera d'arte contemporanea. Al tempo stesso vi sono alcune cose - lo sguardo di un bambino, i colori di un tramonto - della cui intrinseca bellezza nessuno dubiterebbe. Per alcuni essa è legata alla soggettività del gusto individuale; per altri, invece, bello è ciò che corrisponde a parametri che possono essere definiti in termini oggettivi. Nel tentativo di uscire da queste antinomie, Umberto Curi esamina i modi in cui era concepita la bellezza alle origini della tradizione culturale dell'Occidente.

Umberto Curi è professore emerito di Storia della filosofia presso l'Università di Padova e docente presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. È stato *visiting professor* presso le Università di Los Angeles e di Boston, ha tenuto lezioni e conferenze presso numerose università straniere tra cui: Barcellona, Berlino, Buenos Aires, Lima, Madrid, Oslo, Rio de Janeiro, San Paolo, Vancouver, Vienna. Collabora al supplemento *La lettura* del *Corriere della Sera*.

Le sue pubblicazioni includono: *Miti d'amore. Filosofia dell'eros* (Bompiani, 2009); *Straniero* (2010, *Premio Frascati*), *Passione* (2013) per Raffaello Cortina Editore; *Polemos. Filosofia come guerra* (2000), *La forza dello sguardo* (2004), *Meglio non essere nati. La condizione umana tra Eschilo e Nietzsche* (2008, *Premio Capalbio* 2009 e *Praerium Classicum Clavarense* 2010), *Imparare a morire* (2011), *L'apparire del bello* (agosto 2013) per Bollati Boringhieri.

domenica 1 settembre_ore 19.00_piazza Matteotti ◆ euro 3,50

Enzo Bianchi, Massimo Cacciari

34

La creatività dell'amore

Punto di partenza per Enzo Bianchi è il *Cantico dei cantici*, il gioiello letterario che descrive la relazione tra due innamorati, simbolo delle coppie che ripetono il miracolo dell'amore. Il loro può divenire un autentico esercizio di libertà e creatività, aprendosi così a ogni altro terzo, fino al Terzo, Dio. «Forte come la morte è l'amore»: questo l'epilogo del testo, che allude al dilemma dell'incontro-scontro tra Amore e Morte. L'amore è «una fiamma divina», fonte di vita e creatività. Per Massimo Cacciari però il rapporto creatività-amore non è sempre semplice: come trovare nella passione l'humus per la creatività della mente? La relazione possibile è quella che suona nel termine *philo-sophia*, originariamente sinonimo di scienza? Di questa *philla* solo è possibile parlare in relazione alla mente? Forse scuotendo questi termini potrà uscirne una *co-agitatio*... Dialogo tra un teologo e un filosofo.

Enzo Bianchi, priore della Comunità monastica di Bose, collabora con *La Stampa*, *la Repubblica*, *Avvenire* e *Jesus*. È membro dell'Académie Internationale des Sciences Religieuses e dell'International Council of Christians and Jews. Tra i suoi testi, che coniugano spiritualità cristiana e cammini di umanizzazione: *Fede e fiducia* (2013) e *La sapienza del cuore. Omaggio a Enzo Bianchi* (2013) per Einaudi, che raccoglie contributi e testimonianze in occasione dei 70 anni di Enzo Bianchi.

Massimo Cacciari è professore emerito di Filosofia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e collaboratore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e del Collège de Philosophie di Parigi. Tra i suoi libri: *I comandamenti. Io sono il Signore Dio tuo* (con P. Coda, il Mulino, 2010); *Doppio ritratto* (2012), *Il potere che trena* (2013) per Adelphi. Con Enzo Bianchi è autore de *I comandamenti. Ama il prossimo tuo* (il Mulino, 2011).

domenica 1 settembre_ore 19.30_spalti Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Edoardo Boncinelli

35

Cosa cambierà il nostro futuro. Il cervello segreto

Si è visto di recente che esiste una sorta di "cervello nel cervello", una regione cerebrale che si dà un gran daffare quando il cervello non fa niente di specifico. Comprende aree della corteccia prefrontale, con la quale pensiamo e immaginiamo, e della corteccia parietale posteriore. Tutta questa parte del cervello non ha un nome specifico ma la possiamo definire come circuito di default, perché si attiva per default, ovvero in mancanza d'altro. È più attiva quando il cervello non fa niente e si calma quando il cervello fa qualcosa di specifico. Che cosa fa questa vasta regione cerebrale? Secondo un'ipotesi particolarmente interessante "pensa al futuro", cioè fa piani per ciò che sarà o, meglio, per ciò che potrà essere; secondo un'altra ipotesi, invece, questa attività è connessa con la coscienza, cioè con la sensazione di esserci anche in assenza di specifici contenuti cerebrali.

Edoardo Boncinelli, fisico e genetista, ha diretto laboratori di biologia molecolare dello sviluppo e si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo. Insegna Fondamenti biologici della conoscenza presso la facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Collabora con *Le Scienze* e il *Corriere della Sera*. Tra i suoi libri: *Prima lezione di biologia* (Editori Laterza, 2007); *I nostri geni* (Einaudi, 2008); *L'etica della vita* (2008),

Perché non possiamo non dirci darwinisti (2009), *Lo scimmione intelligente* (con G. Giorello, 2009), *Lettera a un bambino che vivrà 100 anni* (2010), *La scienza non ha bisogno di Dio* (2012), *Quel che resta dell'anima* (2012) per Rizzoli; *Mi ritorno in mente* (Longanesi, 2010); *Come nascono le idee* (2008) e *La vita della nostra mente* (2011), entrambi nella serie «Libri del Festival della Mente» di Editori Laterza; *Vita* (Bollati Boringhieri, 2013).

domenica 1 settembre_ore 21.00_teatro degli Impavidi 5 euro 7,00

Virgilio Sieni

36

Di fronte agli occhi degli altri

Lo spettacolo propone una riflessione sulla Resistenza attraverso l'incontro e la partecipazione di ex partigiani e del coreografo e ballerino Virgilio Sieni. Un ciclo di danze strutturate in un passaggio da mano a mano che avviene tra il danzatore e gli ospiti, incontrati pochi minuti prima di andare in scena, come in un "gioco del tatto" che vuol rendere continuamente dignità, libertà e riscatto alla condizione di appartenere a un corpo. Tutto si riferisce da una parte al loro vissuto, agli avvenimenti che hanno tracciato, al dolore e alla forza del resistere, alla loro esistenza, e dall'altra alla capacità di vicinanza gestuale e di trasmissione "soffiata" nelle tracce del corpo. Con Naomi Berrill (violoncello); produzione Compagnia Virgilio Sieni, Théâtre du Merlan scène nationale à Marseille.

Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, si è formato nella danza classica e contemporanea ad Amsterdam, New York e Tokyo. Nel 1983 ha fondato la compagnia Parco Butterfly, trasformata nel 1992 in Compagnia Virgilio Sieni, riconosciuta oggi a livello internazionale come una delle maggiori realtà europee nel campo, legata ai più importanti teatri e festival europei, che affianca alla creazione di spettacoli un programma di ricerca, studio e diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo.

Ha creato coreografie per le principali istituzioni teatrali italiane; tra le ultime ricordiamo: *La natura delle cose* (2008) e *Tristi Tropici* (2010), ispirato ai testi di Claude Lévi-Strauss. Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta, uno spazio per le pratiche del corpo e la ricerca sui linguaggi contemporanei dell'arte. Nel 2007 ha fondato l'Accademia sull'arte del gesto; è direttore della Biennale di Venezia Settore Danza per gli anni 2013, 2014, 2015.

domenica 1 settembre_ore 21.15_piazza d'armi Fortezza Firmafede 2 euro 7,00

Alessandro Bergonzoni

37

No al genocidio! (Dall'estro al creame)

Inspirare: ispirare, espirare, spiare, spirare, poi, aspirare a re-ispirare, e a essere re-ispirati. Dopo, con la fantasia e attraverso le creazioni, si diventa calore improvviso, fervore, profezia: la grande estroversione che fa di noi ben altro, ben oltre, un'energia che devasta le proporzioni occulte fino a diventare, non solo a fare, fino all'arte conscia e inconscia, alla trascendenza che, grazie all'estro, deflagra e non consente più di restare corti o piccoli, modesti o mai nati. È il d'improvviso che scaturisce, parla, forma, scolpisce; consapevolezza d'esser sangue e vena allo stesso tempo, propensione alla propulsione, pensare, scrivere e parlare a catena, ma che non lega, al massimo unisce, non costringe ma allarga e allaga. Dopo dieci anni Alessandro Bergonzoni torna al Festival della Mente in un esilarante dialogo con il pubblico sul tema della creatività.

Alessandro Bergonzoni, autore e attore teatrale, dal 1982 ha scritto e interpretato 14 spettacoli, con i quali ha vinto tutti i principali premi teatrali italiani. Si è imposto con *Non è morto né Flic né Floe* (1987), e con la trilogia *Predisporre al micidiale* (2004), *Nel* (2007) e *Urge* (2010) si è definitivamente affermato come uno degli autori più originali e amati del teatro contemporaneo italiano. Collabora con *il Venerdì di Repubblica*. Dal 2005 si avvicina anche al mondo dell'arte esponendo in

gallerie e musei italiani ed europei. Al percorso artistico unisce sempre più frequentemente un interesse profondo per i temi legati al coma, alla detenzione e alla diversità tenendo incontri anche in ambiti ospedalieri e accademici. Ha debuttato come scrittore con *Le balene restino sedute* (Mondadori, 1989), *Palma d'oro* a Bordighera come miglior libro comico dell'anno; di prossima uscita *L'amorte*, il suo primo libro di poesia (Garzanti, settembre 2013).

domenica 1 settembre_ore 23.15_piazza Matteotti 1 euro 3,50

Alessandro Barbero

38

Medioevo da non credere. La terra piatta

Cristoforo Colombo dovette convincere i dotti di Salamanca che la terra era rotonda prima di ottenere dalla regina Isabella le tre caravelle; molti pensavano che fosse un pazzo, e che arrivato al confine del mondo sarebbe precipitato nel nulla, perché la terra era piatta. Questa storia è conosciuta da tutti, e negli ultimi due secoli è stata rappresentata in innumerevoli opere d'arte, dai quadri dei pittori *pompier* ai fumetti di Altan. Ma come mai prima dell'Ottocento non se ne trova traccia da nessuna parte? E se nel Medioevo credevano che la terra fosse piatta, come mai tutti i re e gli imperatori medievali rappresentati nelle miniature, negli affreschi e nelle statue dell'epoca portano in mano un globo, per simboleggiare il loro dominio sul mondo?

Alessandro Barbero è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale a Vercelli. Collabora con *La Stampa* e il programma televisivo *Superquark*. Nel 1995 è uscito il suo primo romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle gentiluomo* (Mondadori), *Premio Strega* 1996. Tra le sue pubblicazioni: *Storia del Piemonte* (Einaudi, 2008); *Benedette guerre. Crociate e jihad* («i Libri del Festival della Mente», 2009), *Lepanto. La battaglia dei tre imperi* (2010),

I prigionieri dei Savoia. La vera storia della congiura di Fenestrelle (2012) per Editori Laterza; *Gli occhi di Venezia* (Mondadori, 2011); *Il divano di Istanbul* (Sellerio, 2011); *Dietro le quinte della Storia. La vita quotidiana attraverso il tempo* (con P. Angela, Rizzoli, 2012). Per la collana «i Libri del Festival della Mente» è in uscita il volume *Donne, madonne, mercanti e cavalieri. Sei storie medievali* (Editori Laterza, agosto 2013).

La direzione del festival si riserva di effettuare modifiche al programma, che verranno comunicate sul sito, sulla fanpage di facebook, su twitter, ai punti informazioni e alle biglietterie. Non è garantito l'ingresso a evento iniziato anche alle persone munite di biglietto. Il rimborso di un biglietto può essere richiesto solo se l'evento è annullato o se l'evento è spostato in un luogo con capienza inferiore.

Gli spettatori del Festival della Mente, in quanto pubblico, autorizzano e acconsentono all'uso di eventuali riprese audio e video e delle fotografie che potrebbero essere scattate.

Programma per bambini e ragazzi



Durante i laboratori i genitori possono lasciare soli i bambini di tutte le età. Si prega di accompagnare i bambini almeno 10 minuti prima dell'inizio del laboratorio per l'accredito, è consigliabile fornire il numero di cellulare per la reperibilità.

Durante gli spettacoli (n. 40, 50, 58) per i bambini sino agli 8 anni è richiesta la presenza di un adulto (deve acquistare il biglietto), oltre gli 8 anni i bambini possono essere lasciati soli facendo l'accredito almeno 10 minuti prima dell'inizio, è consigliabile fornire il numero di cellulare per la reperibilità.

venerdì 30 agosto_ore 18.30 e sabato 31 agosto_ore 11.00_fossato Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Ludosofici

39

La città ideale

Come nasce e cresce una città? Com'è la nostra città ideale? Sir Thomas More ci aiuterà a inventare e costruire assieme una città in miniatura dove si potrà entrare in punta di piedi, girare per vie e piazze e abbracciare palazzi, gelaterie e campanili. (in collaborazione con Pietro Corraini)

laboratorio
5 - 10 anni
60 minuti
25 partecipanti

Francesco Mapelli e **Iliaria Rodella** hanno creato il progetto Ludosofici che propone anche laboratori di filosofia per bambini in forma di gioco, nella convinzione che la filosofia costituisca una prospettiva privilegiata di vedere le cose,

capace di aiutare nell'orientamento e nella comprensione del mondo. Sperimentare un concetto è più funzionale e divertente per l'apprendimento.

venerdì 30 agosto_ore 21.00_cinema Italia ◆ euro 3,50

Le Mele Volanti

40

La grande fabbrica delle parole

C'è un paese dove una grande fabbrica sforna parole a tutte le ore del giorno e della notte e per parlare è necessario comprarle e inghiottirle. Il piccolo Philéas col suo retino ne ha acchiappate tre e vuole conservarle per una persona speciale... Grazie a lui saremo catapultati in un mondo di parole gustose, magiche ed emozionanti!

spettacolo-
lettura animata
per tutti
da 4 anni
60 minuti

Le Mele Volanti è un'associazione culturale che, attraverso il teatro, crea, scopre, incanta, con serietà e leggerezza. Fondata a Torino nel 2007 dagli attori Anna Campagna

e Pier Luigi Pellegrino, propone spettacoli, letture animate e performance nelle scuole, biblioteche e in tutti quei luoghi dove ci siano bambini di ogni età disposti a lasciarsi coinvolgere.

sabato 31 agosto_ore 9.30_fossato Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Giuseppe Festa

41

Viandanti per Natura

Un'esperienza creativa e rilassante a contatto con la natura, una passeggiata in compagnia di un animatore-guida esperto di educazione ambientale che vi coinvolgerà anche in giochi sensoriali alla scoperta della natura.

passeggiata
da 7 anni
120 minuti
30 partecipanti

Giuseppe Festa, laureato in Scienze naturali, si occupa di educazione ambientale progettando percorsi per le scuole. Scrittore e musicista, è cantante e autore del gruppo dei Lingalad. La sua musica ha incontrato un vasto consenso

di critica e di pubblico e lo ha portato a esibirsi su prestigiosi palcoscenici internazionali. Ha pubblicato *Il passaggio dell'orso* (Salani Editore, 2013).

sabato 31 agosto_ore 9.30_11.15_15.30_16.45_sala ragazzi A Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Fondazione Marino Golinelli

42

Chi semina un terreno raccoglie... un albero

Alla scoperta del mondo delle piante e dei suoi piccoli grandi alleati grazie a un laboratorio in cui si realizzerà un terreno artificiale adatto a far germogliare, crescere e riprodurre una pianta. Alla fine ognuno potrà portarlo a casa e vederlo crescere... se ben accudito!

laboratorio
7 - 14 anni
60 minuti
25 partecipanti

Fondazione Marino Golinelli, da 25 anni nel campo dell'educazione, della formazione e della cultura, si rivolge con un'attenzione particolare ai giovani. Tali scopi sono perseguiti attraverso le attività dei suoi centri permanenti

a Bologna, Life Learning Center e START-Laboratorio di Culture Creative, per stimolare la curiosità, la creatività, la passione e il desiderio di cimentarsi in iniziative concrete ed esperienziali.

sabato 31 agosto_ore 9.30_15.30_piazza Capolicchio 6 euro 3,50

Ludosofici

43

L'illusione del pieno

Il vuoto esiste? E se esiste, a cosa serve? Il vuoto e il niente sono la stessa cosa? I filosofi e gli scienziati hanno cercato di rispondere in vari modi... vediamo se l'arte giapponese potrà darci una mano. Un laboratorio per addentrarci insieme nel vuoto e nei suoi meandri... e per capire che c'è vuoto e vuoto.

laboratorio
11 - 14 anni
60 minuti
25 partecipanti

Francesco Mapelli e **Ilaria Rodella** hanno creato il progetto Ludosofici che propone anche laboratori di filosofia per bambini in forma di gioco, nella convinzione che la filosofia costituisca una prospettiva privilegiata di vedere le cose,

capace di aiutare nell'orientamento e nella comprensione del mondo. Sperimentare un concetto è più funzionale e divertente per l'apprendimento.

sabato 31 agosto e domenica 1 settembre_ore 10.00_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Davide Ciferri e Stefano Di Colli

44

Scelgo dunque sono. Il gioco dell'economia

A cosa servono i soldi? Da dove viene il profitto? Ecco un laboratorio a squadre che vi coinvolgerà in un gioco di ruolo interattivo e divertente, per spiegare concetti molto usati ma poco conosciuti: la moneta, il consumo, il guadagno, la produzione, le tasse... lo spread!

gioco
8 - 13 anni
90 minuti
30 partecipanti

Davide Ciferri è docente di Econometria alla John Cabot University ed economista presso l'Ufficio Studi della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Ha scritto con S. Di Colli *€conomia! Una scienza da scoprire, dal baratto allo spread* (Lapis Edizioni, 2012).

Stefano Di Colli è docente di Economia internazionale presso l'Università di Teramo ed economista al Servizio Studi di Federkasse. Ha lavorato per la Bank of England.

sabato 31 agosto_ore 10.00_11.15_15.00_16.15_sala ragazzi B Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Acquario di Genova - Costa Edutainment

45

Conoscere i Cetacei con i "Delfini Metropolitani"

Volete provare a seguire le "orme" di un delfino come un vero ricercatore? Identificare un delfino in mare non è un'impresa semplice, ma con gli esperti dell'Acquario di Genova sarà un gioco avvincente. Un laboratorio per scoprire le principali fasi del progetto "Delfini Metropolitani" e conoscere meglio questi animali intelligenti.

laboratorio
11 - 13 anni
60 minuti
25 partecipanti

Acquario di Genova, gestito da Costa Edutainment, riveste un ruolo centrale per la città di Genova e il mondo scientifico, offrendo un'opportunità ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi e del tempo libero. Grazie alla rappresentazione

della maggior varietà di ecosistemi in Europa, persegue la propria missione di informare e sensibilizzare il pubblico alla conservazione, la gestione e l'uso sostenibile degli ambienti acquatici per promuovere comportamenti positivi e responsabili.

sabato 31 agosto_ore 10.00_11.15_15.45_17.00_sala ragazzi C Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Fondazione Marino Golinelli

46

I colori della natura

Rosso pomodoro, verde spinaci, viola uva... ma quanti colori offre la natura? Muniti di grembiulini, i partecipanti si cimenteranno in un'opera d'arte davvero speciale, dipingendo con pigmenti estratti da frutta e verdura. Manipolazione e scoperta della natura, in un'attività fantasiosa e divertente da replicare a casa.

laboratorio
4 - 5 anni
60 minuti
20 partecipanti

Fondazione Marino Golinelli, da 25 anni nel campo dell'educazione, della formazione e della cultura, si rivolge con un'attenzione particolare ai giovani. Tali scopi sono perseguiti attraverso le attività

dei suoi centri permanenti a Bologna, Life Learning Center e START-Laboratorio di Culture Creative, per stimolare la curiosità, la creatività, la passione e il desiderio di cimentarsi in iniziative concrete ed esperienziali.

sabato 31 agosto_ore 10.30_15.45_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Ilaria Dal Canton

47

Ma il Brontolopardo come fa?

Ritagliando, strappando e assemblando daremo vita a un bestiario di animali impossibili, dai nomi improbabili e dalle voci inverosimili! Un laboratorio per immaginare a tutto tondo, giocando con le figure, i segni, le parole, i suoni e... non solo!

laboratorio
4 - 6 anni
60 minuti
25 partecipanti

Ilaria Dal Canton ha studiato a lungo filosofia pubblicando vari saggi e traduzioni di testi filosofici, prima di diventare illustratrice e autrice di libri per bambini nel 2008.

Ha collaborato con Mondadori, Atlas, Pearson, Condé Nast. Tra i suoi libri: *Piccolo dizionario per animali poliglotti* (Corraini Edizioni, 2013).

sabato 31 agosto_ore 12.00_17.00_fossato Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Jack Tow e Amélie Galé

48

In bocca al lupo... ULULÒ! L'apparenza inganna...

Alzi la mano chi non ha paura del lupo cattivo! Ma siamo sicuri che sia davvero così cattivo? Un racconto di Amélie Galé per imparare a non giudicare dalle apparenze, e un laboratorio con i disegni di Jack Tow per scoprire chi si nasconde dietro la maschera... o meglio, per creare una maschera dietro cui nascondersi!

Amélie Galé, alias Paola Gallerani, è autrice insieme a Jack Tow delle avventure di Ululò pubblicate da LO editions, il marchio per bambini della casa editrice Officina Libraria.

Jack Tow è lo pseudonimo di un insospettabile storico dell'arte milanese: per tale ragione le notizie biografiche sono top secret. È autore delle illustrazioni di *Ululò, il lupetto che non vuole andare a letto* (2012) e di *Chi ha paura di Ululò?* (2013) per LO editions.

laboratorio
5 - 9 anni
60 minuti
25 partecipanti

sabato 31 agosto_ore 18.30_cinema Moderno ◆ euro 3,50

Piergiorgio Odifreddi

49

Il grande racconto della matematica

Chi l'ha detto che la geometria e la matematica siano difficili e noiose? Un grande racconto visivo e intellettuale per sfatare questo mito. Attraverso immagini dell'arte e della natura il grande matematico racconta la storia della geometria, dagli antichi Egizi fino ai nostri giorni... e alla fine tutti avremo capito!

Piergiorgio Odifreddi è un matematico, logico, saggista e divulgatore scientifico di fama internazionale. Tra i suoi ultimi libri la trilogia della geometria, una grande

opera di storia della geometria pubblicata per Mondadori: *C'è spazio per tutti* (2010), *Una via di fuga* (2011) e *Abbasso Euclide* (2013).

incontro-spettacolo
per tutti
da 9 anni
60 minuti

sabato 31 agosto_ore 21.15_teatro degli Impavidi ◆ euro 7,00

Giorgio Scaramuzzino con Francesca Bissetton

50

ABBECEDARIO

Un percorso fantastico dalla A alla Z, dove ogni lettera del nostro alfabeto diventa occasione per raccontare una storia curiosa, divertente, inattesa, da ascoltare, vedere e giocare. Un attore e una calligrafa guideranno gli spettatori in un viaggio-spettacolo sulle onde della fantasia, attraverso parole e immagini, scenografie disegnate con carta, inchiostro e forbici.

Giorgio Scaramuzzino, attore, regista e autore di letteratura per l'infanzia, fa parte della Compagnia del Teatro dell'Archivolto di Genova. Insegna Teatro d'animazione all'Università di Genova e conduce seminari per insegnanti, educatori e bibliotecari.

Tra i suoi titoli: *La (s)fortuna di Ganda* (Artebambini, 2010); *Un asino a strisce* (con Gek Tessaro, Salani Editore, 2013). **Francesca Bissetton** è illustratrice e calligrafa. Tra i libri che ha illustrato: *Abbecedario* (A.A.V.V., Franco Cosimo Panini, 2002).

spettacolo
per tutti
da 5 anni
60 minuti

domenica 1 settembre_ore 9.30_10.45_12.00_15.30_17.00_sala rag. D Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Lara Albanese e Alessandra Zanazzi

51

Toccare il cielo con un dito

Grazie al Googol Planetario sarà davvero possibile toccare il cielo con un dito e imparare a riconoscere le principali costellazioni del cielo estivo e autunnale. Miti, leggende, poesie e narrazioni accompagneranno lo straordinario viaggio nello spazio, un'occasione per parlare di astronomia e raccontare storie antiche.

Lara Albanese, fisica, e **Alessandra Zanazzi**, astrofisica, fanno parte dell'associazione culturale Googol, una delle prime associazioni italiane a dedicarsi alla didattica

e alla divulgazione scientifica da oltre quindici anni. Dal 2011 sono *project manager* del progetto UNawe presso l'Osservatorio Astrofisico di Arcetri.

laboratorio
6 - 12 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 1 settembre_ore 9.30_10.45_12.00_16.00_17.30_sala rag. C Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Blu sole

52

Laboratorio d'argilla per piccole mani

Un laboratorio d'argilla dedicato ai più piccoli per manipolare, toccare, sentire, schiacciare e accarezzare, costruire, premere, pizzicare... per poi portarsi a casa una piccola traccia di sé.

Blu sole è un progetto di Silvia Casturà e Salvatore Ammirati. Dal 2002 propone laboratori d'arte per bambini e percorsi formativi per adulti in scuole, biblioteche, centri bambini e genitori, festival e librerie. Attraverso il gioco

e l'esperienza del laboratorio i bambini sperimentano le potenzialità espressive dell'argilla, il linguaggio dei materiali, la grammatica di segni e colori.

laboratorio
4 - 6 anni
60 minuti
20 partecipanti

domenica 1 settembre_ore 9.45_11.00_15.00_16.30_sala rag. B Fortezza Firmafede ◆ euro 3,50

Acquario di Genova - Costa Edutainment

53

Scegli il pesce giusto con Mr. Goodfish

Con l'aiuto di Mr. Goodfish per imparare a conoscere e a scegliere i buoni prodotti che il mare offre per la nostra tavola. I partecipanti diventeranno pescatori, rivenditori e infine cuochi, sfidandosi in un gioco che aiuta a capire quali sono le buone azioni per sostenere e preservare le specie marine, oggi in difficoltà a causa dei dannosi effetti della pesca industriale.

Acquario di Genova, gestito da Costa Edutainment, riveste un ruolo centrale per la città di Genova e il mondo scientifico, offrendo un'opportunità ad alto valore aggiunto nel settore dei servizi e del tempo libero. Grazie alla rappresentazione

della maggior varietà di ecosistemi in Europa, persegue la propria missione di informare e sensibilizzare il pubblico alla conservazione, la gestione e l'uso sostenibile degli ambienti acquatici per promuovere comportamenti positivi e responsabili.

laboratorio
5 - 10 anni
60 minuti
25 partecipanti

domenica 1 settembre_ore 9.45_11.15_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Lorenzo Palmeri

54

Cose che cantano, cose che suonano

Attenzione, ascoltate bene! Non sentite questo suono? Il mondo che ci circonda è fatto di cose che trillano e cantano, ognuna con la propria sorprendente voce. Un workshop alla scoperta di questa piccola orchestra, da costruire e poi suonare insieme.

workshop
6 - 11 anni
60 minuti
25 partecipanti

Lorenzo Palmeri, architetto, si occupa di progettazione, design, architettura, art direction, insegnamento, composizione e produzione musicale. Tra i suoi maestri Bruno Munari e Isao Hosoe, con cui ha collaborato. Ha scritto colonne sonore

per spettacoli teatrali e installazioni. Nel suo cd *Preparativi per la pioggia* (2009) ha collaborato con Saturnino e Franco Battiato; è in uscita il cd *Erbamatia* (ottobre, 2013).

domenica 1 settembre_ore 10.00_11.30_15.30_17.00_piazza Capolicchio 6 euro 3,50

Annalisa Bugini

55

Una macedonia di esperimenti

Frutti profumati, colorati e di tutte le forme vengono presi, tagliati e bruciati, per sperimentare e scoprire come far bollire l'acqua con le arachidi, perché le idee di un chimico scettico riescono a farci sparare una patata a metri di distanza, come trovare la matematica in una mela e diventare un esperto architetto grazie ai datteri.

laboratorio
6 - 10 anni
60 minuti
25 partecipanti

Annalisa Bugini, dopo la laurea in Fisica all'Università di Bologna, si diploma al master in Comunicazione della scienza della Sissa (Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati). È esperta di progettazione

di attività laboratoriali e lavora per l'associazione Tecnoscienza.it. Ha scritto *Esperimenti con frutta, verdura e altre delizie* (con C. Bianchi, L. Monaco, M. Pompili, Editoriale Scienza, 2012).

domenica 1 settembre_ore 10.00_11.30_15.30_sala ragazzi A Fortezza Firmafede 8 euro 3,50

Francesca Bisetton

56

Disegnare con le lettere

Che forma ha il vento? E la paura? Come "scrivere" un autoritratto? Un percorso tra disegno e calligrafia, una lezione-gioco speciale per capire la forma delle lettere in rapporto al significato delle parole.

laboratorio
7 - 12 anni
60 minuti
25 partecipanti

Francesca Bisetton, illustratrice e calligrafa, è anche autrice dei titoli di testa di *La leggenda del pianista sull'oceano* e dello slogan dei XX Giochi Olimpici Invernali. È *visiting professor* presso NABA e presidente dell'Associazione Calligrafica Italiana.

Tra i libri che ha illustrato: *Abbecedario* (A.A.V.V., Franco Cosimo Panini, 2002), *premio Andersen 2003; Chi ha rapito Giallo Canarino?* (con S. Roncaglia, Nuove Edizioni Romane, 2006); *Bertoldo e Giufà* (con L. Benvenuti, Lineadaria Editore, 2011).

domenica 1 settembre_ore 15.30_17.00_fossato Fortezza Firmafede 7 euro 3,50

Teresa Porcella

57

Cadaveri squisiti ed emozionatissimi

Una faccia arrabbiata com'è? E una triste? E una allegra? E se doveste mostrare ciò che provate con il corpo, che cosa disegnereste? Emozionarsi e incuriosirsi, giocando a coppie utilizzando la tecnica surrealista dei "cadaveri squisiti", per scoprire infine se testa e corpo hanno lo stesso cuore.

laboratorio
5 - 10 anni
75 minuti
25 partecipanti

Teresa Porcella, laureata in Filosofia, si occupa di libri per ragazzi come autrice, progettista ed editor, svolgendo anche attività di formazione e laboratori. Per Motta Junior ha ideato e cura la collana di poesia «Il suono della conchiglia» e quella

di narrativa «BUS». Ha fondato l'Associazione Scioglilibro (2005), finalizzata alla promozione della lettura. Il suo ultimo libro è *Dammi una mano* (Motta Junior, 2012).

domenica 1 settembre_ore 19.30_cinema Italia 12 euro 3,50

Semeion Teatro

58

Ombrellina scopre il mondo

Ombrellina vuole scoprire il mondo, conoscere e giocare con gli altri. Così impara che può spostarsi volando via in fondo al mare tra pesci, meduse e calamari, e in cielo tra aquile, gufi e gabbiani. Viaggiando incontra navi pirata e... la fata Luna, che le farà scoprire che quello che ci vuole per lei è un amico.

spettacolo
per tutti
da 4 anni
60 minuti

Marianna Galeazzi è attrice e burattinaia. **Sun**, Simone Negro, è burattinaio e scenografo per Semeion Teatro Associazione Culturale, nata nel 1994. Le sue attività sono rivolte alla diffusione delle discipline

artistiche e teatrali e sono mosse da una grande passione per il teatro, con il desiderio di lasciare una traccia, un segno, come si direbbe in greco un *semèion*.

Gli spettatori del Festival della Mente, in quanto pubblico, autorizzano e acconsentono all'uso di eventuali riprese audio e video e delle fotografie che potrebbero essere scattate. Ricordiamo a chi acquista i biglietti per bambini che acconsentono e autorizzano qualsiasi uso, anche attraverso internet, delle eventuali riprese audio, video e delle fotografie in cui compaiono i partecipanti agli eventi.

Chi siamo

Direzione e progetto

Giulia Cogoli

Giulia Cogoli Comunicazione
via Carlo Goldoni 34, Milano
tel. 02 87281458
direzione@festivaldellamente.it

Programma per bambini

Marina Cogoli Biroli
tel. 02 87281458
marinabiroli@giuliacogoli.it

Segreteria di direzione

Francesca Bellotto
tel. 02 87281458
fbellotto@fastwebnet.it

Ufficio Stampa

Festival della Mente

Delos delos@delosrp.it
tel. 02 8052151
Paola Nobile
tel. 335 5204067
Annalisa Fattori
tel. 335 6769803

Organizzazione

Coordinamento organizzazione

Franco Bertolani
tel. 0187 614239
organizzazione@festivaldellamente.it

Coordinamento volontari

Lorena Lazzini
tel. 0187 614284 - 338 6935211
lazzini.lorena14@gmail.com
volontari.festivaldellamente@gmail.com

Coordinamento logistica e ospitalità

Luisella Tusini
tel. 333 6580290
tusini.luisella@alice.it
Liana Vacca
liana.v@alice.it

Staff

Alice Bedini
Alessio Di Donato
Laura Filattiera

Festival della Mente

è organizzato da Fondazione Eventi S.r.l. Unipersonale

Via D. Chiodo 36, La Spezia
Matteo Melley (Presidente)
Silvano Gerali (Direttore)
Francesca Pautasso (Responsabile
organizzativa)
tel. 0187 258617
fondazioneeventi@fondazionecarispezia.it

Biglietteria

Tutti gli eventi del festival sono a pagamento,
a eccezione dell'evento n. 1

I prezzi sono:

eventi per bambini € 3,50;
approfonditaMente € 7,00;
spettacoli € 7,00;
tutti gli altri eventi € 3,50

Acquisto online

**a partire dal 12 luglio sul sito
www.festivaldellamente.it**

Il diritto di prevendita
è pari al 10% del prezzo
del biglietto.

Con la sola ricevuta dell'acquisto
online non si può accedere
direttamente agli eventi.
È necessario ritirare i biglietti
presso lo sportello dedicato
della biglietteria in piazza
San Giorgio a Sarzana, dal giorno
successivo all'acquisto sino
a due ore prima dell'evento.

Acquisto in biglietteria

**Dal 12 luglio si possono acquistare
i biglietti nei seguenti luoghi:**

Sarzana

I.A.T. piazza San Giorgio
tel. 0187 620419
iatsarzana@orchestramassacarrara.it
lunedì - sabato
9.00 - 12.30 e 16.00 - 19.30

dal 9 al 21 agosto anche:
Cittadella piazza Firmafede
lunedì - domenica 18.00 - 23.00

La Spezia

Urban Center - Teatro Civico
piazza Mentana 1
tel. 0187 757075
lunedì - sabato 9.00 - 12.00,
mercoledì anche 16.00 - 19.00

**In Italia nei punti vendita
segnalati su www.vivaticket.it**

con un diritto di prevendita
pari al 10% del prezzo del biglietto

**Biglietteria durante il festival
30 - 31 agosto, 1 settembre 2013**
piazza San Giorgio
orario continuato 8.00 - 24.00

Biglietteria last-minute

I biglietti ancora disponibili
sono in vendita sul luogo
dell'evento a partire da 30 minuti
prima dell'inizio di ogni evento.

**La direzione del festival si
riserva di effettuare modifiche
al programma, che verranno
comunicate sul sito, sulla
fanpage di facebook, su twitter,
ai punti informazioni e alle
biglietterie. Non è garantito
l'ingresso a evento iniziato
anche alle persone munite
di biglietto. Il rimborso di
un biglietto può essere richiesto
solo se l'evento è annullato
o se l'evento è spostato in un
luogo con capienza inferiore.**